

## **LETTERA DEL SUPERIORE PROVINCIALE**

### **Mese di maggio 2011**

Milano, 1° maggio 2011

Carissimi confratelli,

apro questa lettera con lo sguardo e il cuore alla *Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni*, in calendario la **domenica 15 maggio**. E lo faccio di proposito, sapendo quanto sia difficile la “promozione vocazionale”. Eppure la Chiesa - e noi stessi come consacrati e come Istituto - saremo misurati a partire da questo: “*fare discepoli tutti i popoli*” coinvolgendoli nel Vangelo e per il Vangelo oggi (cf Mt 28,19).

#### **UNA DOMENICA DI PREGHIERA**

In un tempo come il nostro, in cui per la promozione della fede e la pastorale vocazionale non ci sono ‘formule vincenti’ né ‘soluzioni a tavolino’ come molti (forse inconsciamente) ancora si aspettano, siamo spinti a chiederci seriamente se accettiamo, personalmente e insieme, la sfida dell’evangelizzazione, se avvertiamo la sofferenza della nostra sterilità e l’urgenza di coinvolgerci in forme nuove e coinvolgere chi ci sta accanto nel “sì a tempo pieno” per il Vangelo.

*“L’impegno nella promozione e nella cura delle vocazioni acquista pienezza di senso e di efficacia pastorale quando si realizza nell’unità della Chiesa ed è indirizzato al servizio della comunione. È per questo che ogni momento della vita della comunità ecclesiale - la catechesi, gli incontri di formazione, la preghiera liturgica, i pellegrinaggi ai santuari - è una preziosa opportunità per suscitare nel Popolo di Dio, in particolare nei più piccoli e nei giovani, il senso di appartenenza alla Chiesa e la responsabilità della risposta alla chiamata al sacerdozio ed alla vita consacrata, compiuta con libera e consapevole scelta”* (Messaggio per il 15 maggio).

La preghiera al Padre della messe: ecco cosa ci è chiesto anzitutto, cominciando *dentro* le nostre comunità; una preghiera voluta, accolta e promossa, una preghiera finalizzata. Il fatto che ci sia una giornata di ‘intercessione insieme’, intuizione di Paolo VI - nel ‘*sint unum dell’intercessione*’ (“in verità di dico: se chiederete qualcosa al Padre nel mio nome, ve la darà”: Gv 16,23) - non può che trovarci pienamente consenzienti. Pregare è una cosa seria per essere disponibili noi alla volontà del Padre e perché tutti lo siano. Dunque, non può mancare questa semplice e decisiva adesione a fare del 15 maggio una giornata di preghiera per le vocazioni di speciale consacrazione.

#### **L’ESERCIZIO INTELLIGENTE DELLA CARITÀ: 9-10 MAGGIO 2011 – STUDENTATO MISSIONI**

Il laboratorio di Formazione permanente è rivolto a quanti tra noi vivono il ruolo di economi, ma è aperto a tutti i dehoniani, specie ai parroci e collaboratori parrocchiali, come a qualche laico delle nostre parrocchie. Le attuali situazioni di povertà fanno ben capire gli obiettivi che ci proponiamo:

1. Considerare l’aiuto negli attuali contesti di povertà, complessi e pluridimensionali, per poter leggere i bisogni e soprattutto per trasformare un monologo a rischio, non in un “dilogò” ma in un dialogo.
2. Diventare consapevoli di come un aiuto, agito dimenticando la dimensione integra e dinamica di chi lo richiede e lo riceve, può diventare ostacolante e cristallizzante per la persona aiutata.
3. Riflettere sulle emergenze - locali e internazionali - e le loro ricadute sul territorio, emergenze che solitamente sono imperative, rispondendo alle quali, senza una logica progettuale, può essere pericoloso.
4. Esaminare i tempi dei cambiamenti individuali, sociali e istituzionali, nella nostra società moderna. Sono tempi veloci e soprattutto sono tempi e cambiamenti che non permettono l’individuazione di criteri per capire i cambiamenti.
5. Fondare una relazione di aiuto nella logica della reciprocità.

#### **FESTA DEGLI ANNIVERSARI: 2 GIUGNO**

Ci troveremo giovedì **2 giugno presso la Parrocchia Cristo Re in Milano**. L’appuntamento è per le 9.30-10 in oratorio. Faremo comunicazioni e dialogo. Alle ore 12.00 la solenne concelebrazione,

dove il 'grazie a Dio' diventerà 'luogo del grazie' per la fedeltà - generosità - testimonianza con cui tanti nostri confratelli stanno vivendo la propria consacrazione. A seguire ci sarà il pranzo in oratorio.

Vivremo la giornata all'insegna del ringraziamento e della fraternità. Al centro di essa il bel numero di confratelli festeggiati. Aspetto davvero tutti e chiedo a ogni superiore che favorisca e organizzi per tempo la partecipazione.

## **IL RINNOVO DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI**

Nel Consiglio provinciale del 5-6 aprile abbiamo fatto lo spoglio delle schede/sondaggio. Un buon numero di confratelli ha fatto pervenire le proprie indicazioni, cosa non solo opportuna, ma necessaria per una concreta valutazione della realtà locale. In alcune comunità c'è un'esplicita e viabile convergenza su nomi e modalità; in altre, c'è sì una convergenza, ma non viabile perché vengono richiesti confratelli già impegnati altrove; in altre, la dispersione delle indicazioni esigeranno un rinnovato discernimento interno e da parte del provinciale e suo consiglio.

In questo mese di maggio farò una visita a tutte le comunità per perfezionare il discernimento avviato.

## **“EDUCARE DA DEHONIANI LE NUOVE GENERAZIONI”**

La Commissione preparatoria alla Conferenza generale (Neustadt 16-21 luglio 2012) sul tema “Educare da dehoniani le nuove generazioni” ha inviato a tutta la Congregazione una lettera (pubblicata sul CUI di aprile) con un sondaggio da effettuarsi presso tutti i confratelli. Il tema tiene presente tre aspetti: l'educare, i valori dehoniani, le giovani generazioni. “Come Congregazione, offrendo i valori dehoniani, riteniamo di avere un contributo da consegnare alla prospettiva di crescita delle giovani generazioni. Nella scheda che inviamo in allegato, e che è diretta ad ogni singolo religioso, vogliamo cogliere quali sono i valori che come dehoniano educatore senti necessari trasmettere...”.

Ecco il sondaggio cui siamo invitati a rispondere:

1. *Quali sono i valori dehoniani più preziosi che ti sono stati trasmessi?*
2. *Quali valori vuoi trasmettere alle nuove generazioni?*
3. *C'è qualcosa che ti blocca nell'incontro con le nuove generazioni? Che cosa?*
4. *“Educare” richiede una pedagogia. Nel tuo ministero come agisci da dehoniano educatore?*
5. *Suggerimenti per la Conferenza generale ed eventuali contatti per far conoscere alcune iniziative dehoniane sull'educare.*

Le risposte personali vanno inviate entro il 30 maggio 2011 a: **Curia Generalizia “Educare” / Via Casale s. Pio V 20 / 00165 Roma / e-mail: [educare2012@dehon.it](mailto:educare2012@dehon.it)**

## **UN RINNOVATO AUGURIO DI BUONA PASQUA.**

Tra gli auguri che mi sono giunti, ne condivido uno che mi è suonato particolarmente nuovo: *“In Cristo, uomo risorto, si è realizzata la divinizzazione dell'uomo; ti conceda il Signore di sperimentarla”*. E mi invitava a rileggere il discorso che Giovanni Paolo II tenne a Lione il 7 ottobre 1986 dove, tra il resto, fa due affermazioni: *“In questo tempo in cui si oppone talvolta Dio all'uomo, l'insegnamento del vescovo di Lione ci mostra che la divinizzazione dell'uomo nel Cristo non è una perdita della sua umanità, ma il compimento pieno e il solo possibile della sua umanizzazione”* e *“l'Eucaristia è quaggiù il luogo della comunione tra l'incorruttibilità e il corruttibile: i nostri corpi corruttibili sono nutriti dal corpo incorruttibile del Verbo, un po' come il pane ricavato dalla terra diviene eucaristia”*.

Mi pare significativo estendere a tutti voi questo augurio, particolarmente attuale, almeno per due motivi:

- Il primo: Benedetto XVI, nell'intervista trasmessa dalla Rai nel pomeriggio del venerdì santo, alla sesta domanda, è tornato sul tema della divinizzazione dell'umano: *“Gesù non ha lasciato il suo corpo alla corruzione, ci ha mostrato che anche la materia è destinata all'eternità, che non rimane una cosa perduta... ha preso anche la materia con sé, ha assunto questa materia in una nuova condizione di vita ... ha la possibilità di farsi palpare, di dare la mano ai suoi, di mangiare con i suoi, ma tuttavia sta sopra le condizioni della vita biologica ... è un vero uomo, non un fantasma, vive una vera vita, ma una vita nuova che non è più sottomessa alla morte ... È importante capire questo, almeno in quanto si può, per l'Eucaristia: nell'Eucaristia, il Signore ci dona il suo corpo glorioso, non ci dona carne da mangiare nel senso della biologia, ci dà se stesso, questa novità che*

*Lui è, entra nel nostro essere uomini, nel nostro, nel mio essere persona, come persona, e ci tocca interiormente con il suo essere, così che possiamo lasciarci penetrare dalla sua presenza, trasformare nella sua presenza ... così noi siamo già in contatto con questa nuova vita, questo nuovo tipo di vita, essendo Lui entrato in me, e io sono uscito da me e mi estendo verso una nuova dimensione di vita ... non si tratta di registrare cose che non possiamo capire, ma di essere in cammino verso la novità che comincia, sempre, di nuovo, nell'Eucaristia”.*

- Il secondo motivo dell'attualità di questo augurio, l'ho percepito a Neustadt la settimana scorsa, nell'incontro dei dehoniani europei, trattando della centralità dell'Eucaristia nella nostra spiritualità: è stato chiaramente richiamato che l'adorazione per p. Dehon non è una pratica tra le altre, ma è il luogo della nostra divinizzazione. Gesù ci prende con sé, ci unisce al suo corpo divinizzato e per questo risorto, e progressivamente ci conduce a raggiungere la stessa méta. L'unione a Nostro Signore - espressione così caratteristica e operativa in p. Dehon - è l'unione a un uomo divinizzato per diventare, in lui e per lui, a nostra volta divinizzati, cioè immagine e somiglianza di Dio in pienezza, come il Cristo Gesù.

Così nella gioia dello Spirito, pur impastata di fatica quotidiana, ci aiutiamo a vivere la nostra consacrazione a servizio del Regno del Cuore di Gesù. *“Con la sua morte e la sua risurrezione, egli ci ha aperti al dono dello Spirito e alla libertà dei figli di Dio. In lui, l'Uomo Nuovo è stato creato secondo Dio, nella giustizia e nella santità vera. E ci fa dono di credere che, nonostante il peccato, gli insuccessi e l'ingiustizia, la redenzione è possibile, è offerta e già presente”* (Cst 11-12).

#### **SALUTE DI ALCUNI CONFRATELLI.**

Circa la salute di alcuni confratelli ho già scritto qualcosa nell'informazione inviata il giorno di Pasqua: p. Battista Zuchinali, operato all'anca, si trova presso l'ospedale di Castiglione dei Pepoli; fr. Pierino Galuppini, operato da un nodulo al polmone, è rientrato in comunità; p. Marino Bano è ricoverato presso l'ospedale di Sesto San Giovanni per l'asportazione di un polipo intestinale (sarà operato a breve); p. Renzo Travaglia dovrà sottoporsi, a giorni, a particolari esami di verifica.

Circa mons. Palentini riprendo la e-mail di p. Attilio Zorzetti in data 15 aprile: *“Después de nuestra visita al p. Obispo Marcelino Palentini, en el Hospital Austral de Pilar, podemos informar lo siguiente: Vistos los últimos estudios realizados - tomografías computadas y resonancias magnéticas - en seguida de la última crisis sufrida el 01 de Abril pasado, los médicos dicen que dicho evento fue efecto de un edema producido por la terapia de rayos a la que venía siendo sometido. En este momento el Obispo se encuentra consciente y ha sido trasladado a una clínica de la Capital Federal, a espera de la continuación de la terapia, estimada en dos semanas. Luego de la cual será transferido a la ciudad de San Salvador de Jujuy. Este es el comunicado conjunto entre la Diócesis de Jujuy y la Provincia dehoniana de Argentina. Sigamos rezando por su salud, para que el Señor lo fortalezca en esta difícil situación”.*

Riprendo anche il messaggio e-mail di p. Carlos Lobo, il 23 aprile, circa la situazione di p. Onorino Venturini: *“... Qui, alla casa provinciale di Quelimane, si trova p. Onorino Venturini: è caduto e ha una frattura alla testa del femore. Un intervento non può essergli fatto, poiché ha 90 anni. Lo curiamo con l'aiuto di p. Marchesini. Per adesso riesce a bere, ma non a mangiare...”.* La situazione è dunque critica.

Concludo con l'invito di Benedetto XVI: *“Invochiamo con fiducia e insistenza l'aiuto della Vergine Maria, perché, con l'esempio della sua accoglienza del piano divino della salvezza e con la sua efficace intercessione, si possa diffondere all'interno di ogni comunità la disponibilità a dire “sì” al Signore, che chiama sempre nuovi operai per la sua messe”* (dal messaggio).

Un ricordo affettuoso e fraterno a tutti e a ciascuno.

Con stima, in Corde Jesu,

*P. Tullio Benini, scj*  
Superiore provinciale IS

#### **RICORDIAMO I PARENTI DEFUNTI DEI CONFRATELLI**

FRANCESCO RUARO  
SEVERINO VENDRAMIN

fratello di p. Silvano Ruaro  
fratello di p. Graziano Vendramin

## NUOVO BOLLETTINO DELLA CURIA GENERALE



SCJ

[www.dehon.it](http://www.dehon.it)

### Presentazione

Oggi prende il via un esperimento. Pubblichiamo in un breve bollettino le notizie principali del mese (in questo caso di marzo).

Vorremo uscire nei primi giorni del nuovo mese (vi chiediamo scusa per il ritardo) e tradurlo in almeno quattro lingue. Speriamo che questo nuovo strumento possa rendere più facile seguire la vita della Congregazione e rendere più agile la consultazione del sito. Grazie sin da ora per i vostri commenti e le vostre osservazioni.

### Dimensione sociale e carisma dehoniano

La lettera del Superiore Generale per il 14 marzo vorrebbe ricordare che la dimensione sociale del Vangelo è essenziale al carisma dehoniano. (...) È certamente vero che ogni dehoniano, nella gioventù, cioè nel periodo di formazione, si è riempito di entusiasmo per un P. Dehon Apostolo Sociale. (...) Se P. Dehon era tra i pionieri del sociale nella Chiesa, oggi – come uomo di Chiesa – certamente ci spingerebbe a un coinvolgimento più decisivo nel campo sociale, animato da quanto la Chiesa ha proclamato dal Concilio Vaticano II ai nostri giorni. Basterebbe ricordare Benedetto XVI: “La carità non è per la Chiesa una specie di attività di assistenza sociale che si potrebbe anche lasciare ad altri, ma appartiene alla sua natura, è espressione irrinunciabile della sua stessa essenza” (*Deus Caritas Est*, 25). (...) La mistica dehoniana comprende questa opzione fondamentale per la dignità umana e per la solidarietà con i più bisognosi. Ognuno di noi, sin dal Noviziato, ha già deciso in favore di che cosa e di chi vuole spendere la sua esistenza: in favore della vita e dei preferiti dal Cuore di Cristo, venuto al mondo perché tutti abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza (cf Gv 10,10). Così lo ha visto e vissuto P. Dehon. Questa mistica ha, evidentemente, bisogno di sostegno. Lo troviamo nei fondamenti della spiritualità del Cuore di Gesù che P. Dehon ci ha indicati: l’unione a Cristo, l’amore e dedizione ai poveri, l’ascolto della Parola di Dio e la vita eucaristica (adorazione e celebrazione che diventano memoria permanente dell’oblazione e riparazione di Cristo).

La celebrazione della nascita di P. Dehon ci aiuti ad approfondire il nostro cammino spirituale che include l’impegno sociale. Ci aiuti a diffondere il carisma a noi legato e a svegliare nuove vocazioni per la continuazione di questo cammino.

*Claudio Weber, scj*

### VII Conferenza Generale di Neustadt

In vista dell’VIII Conferenza Generale di Neustadt - dal 16 al 21 luglio 2012 – la Commissione organizzatrice dell’evento ha proposto come argomento fondamentale, il tema dell’educazione, raccogliendo le sollecitazioni emerse negli incontri di Salamanca del 2008, il Capitolo Generale del 2009 e quello dei Superiori Maggiori dell’ottobre 2010. In tutti gli incontri è risultato problematico il senso dell’espressione *educazione*, perché in alcuni contesti essa è vista riduttivamente legata all’ambito scolastico. Per questa ragione si è privilegiato l’uso della parola “*educare*” nella lingua latina; con essa si intende una missione che riguarda tutti i dehoniani in qualsiasi contesto e ambito si trovino ad operare. Il titolo della Conferenza è: “*Educare*” da dehoniani le giovani generazioni.

La commissione ha predisposto un’apposita scheda (scaricabile dal sito [www.dehon.it](http://www.dehon.it)) che ha compito di cogliere quali siano i valori che ogni dehoniano educatore debba sentire come necessari da trasmettere.

## **GE Assemblea provinciale**

La Provincia tedesca ha svolto la sua assemblea provinciale nel monastero Herz-Gesù a Neustadt an der Weinstrasse dal 1° al 4 marzo 2011.

Più di 30 SCJ si sono riuniti per discutere alcune delle questioni più importanti per la Provincia tedesca. Erano presenti il Padre Generale, José Ornelas de Carvalho e John van den Hengel, Consigliere per l'Europa. La loro presenza è stata di aiuto per valutare la Visita Generale svoltasi nel mese di gennaio e la nuova comunità di Oberhausen, nata solo cinque anni fa.

Durante l'Assemblea provinciale il p. Generale ha potuto incontrare due dei confratelli italiani che operano da anni nelle missioni italiane in Germania.

## **BS – 73 anni di vita della Provincia**

La Provincia BS ha celebrato il 12 marzo di quest'anno i 73 anni di vita. La provincia è una porzione della Congregazione SCJ inserita nel Nord-Est del Brasile.

Nata grazie alla sensibilità sociale di p. Dehon, la missione ha avuto inizio il 3 febbraio 1893 quando Padre Sebastian Miquet raggiunse la città di Recife, nel Pernambuco, con il compito di occuparsi della pastorale degli operai della locale fabbrica tessile. L'industriale Dr. Carlos Alberto entusiasta del lavoro dei sacerdoti che si muovevano nello spirito dell'enciclica "Rerum Novarum" di Leone XIII, chiese a p. Dehon di inviare un cappellano nella sua nuova fabbrica nella contea di São Lourenço da Mata nello stato di Pernambuco. Inizia così un intenso lavoro che porterà alla nascita della Provincia nel 1938.

In questi anni sono aumentate le sfide e l'impegno dei sacerdoti. La Missione SCJ nel Nordest del Brasile è una "missione di speranza", alimentata dal sogno di P. Dehon e dai nostri pionieri che sperava di vedere introdotto nella terra brasiliana il Regno del Cuore di Gesù. Oggi celebriamo 118 anni di presenza nel Nord-est e 73 anni dalla creazione della Provincia.

## **AM – Incontro della Commissione Economica**

Dall'8 al 10 marzo la Provincia sudafricana ha ospitato la riunione della Commissione Economica Generale. Hanno partecipato tra gli altri p. Aquilino Mielgo Domínguez, SCJ, economo generale, e gli economisti del Camerun, Congo, Madagascar, Mozambico e Sudafrica.

È stata un'occasione non solo per gli economisti del continente africano di riunirsi e discutere alcuni problemi comuni, ma anche per l'economista generale di apprendere direttamente le sfide che gli economisti devono affrontare. A sua volta P. Aquilino ha condiviso con gli economisti alcune delle questioni più pressanti e le preoccupazioni della Congregazione.

## **PO Tarnow: Apertura del centro culturale Sacro Cuore**

Il 5 marzo, la casa religiosa dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Tarnow, ha inaugurato il centro culturale per la promozione del culto del Sacro Cuore di Gesù. L'incontro inaugurale alla presenza del provinciale Padre Arthur Sanecki SCJ, è stato dedicato alla iconografia del Sacro Cuore. Padre Arthur Sanecki ha ricordato le principali finalità del Centro tra le quali:

- organizzazione di incontri e sessioni di formazione dedicate alla spiritualità del Sacro Cuore;
- pubblicazione di libri e materiale pastorale;
- supporto per i sacerdoti e persone consacrate nello sviluppo e nel mantenimento del culto del Sacro Cuore nelle comunità religiose e nelle parrocchie. La prima lezione di questa sessione è stata affidata al Padre Janusz Krolikowski, docente a Tarnow.

## **CU – Consiglio generale al completo**

Il giorno 27 aprile il **Consiglio generale** ha vissuto una mattinata di confronto per avviare il lavoro che lo vedrà impegnato lungo tutto il mese di maggio. È stato un tempo intenso segnato dalla concelebrazione eucaristica. La ricca condivisione della Parola ha permesso a tutti di rimettere al centro attenzioni e speranze per il cammino della Congregazione e per il servizio che il Consiglio è chiamato ad offrire. Il brano dei **discepoli di Emmaus** si è intonato molto bene con questa partenza che si desidera in compagnia del Risorto e nell'ascolto attento della realtà, per orientare scelte corrette.

Il **tempo del confronto** più libero è stato impegnato per rimettere a fuoco modalità e impegni, utili a far circolare più rapidamente le idee e le convinzioni all'interno del gruppo.

Momento prezioso di scambio, per non trascinare le resistenze e le naturali lentezze che crescono insieme all'abitudine della quotidianità. La **condivisione della mensa** è stato un elemento ulteriore per sentire che la gratuità condivisa è molto più efficace di tanti sforzi compiuti singolarmente

## **GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERE PER LE VOCAZIONI**

### **Si cerca un uomo...**

Si cerca per la Chiesa un uomo  
senza paura del domani,  
senza paura dell'oggi,  
senza complessi del passato.

Si cerca per la Chiesa un uomo,  
che non abbia paura di cambiare,  
che non cambi per cambiare,  
che non parli per parlare.

Si cerca per la Chiesa un uomo  
capace di vivere insieme agli altri,  
di lavorare insieme, di piangere insieme,  
di ridere insieme, di amare insieme,  
di sognare insieme.

Si cerca per la Chiesa un uomo  
capace di perdere senza sentirsi distrutto,  
di mettersi in dubbio senza perdere la fede,  
di portare la pace dove c'è inquietudine  
e l'inquietudine dove c'è pace.

Si cerca per la Chiesa un uomo  
che abbia nostalgia di Dio,  
che abbia nostalgia della Chiesa,  
nostalgia della gente,  
nostalgia della povertà di Gesù,  
nostalgia dell'obbedienza di Gesù.

Si cerca per la Chiesa un uomo  
che non confonda la preghiera  
con le parole dette d'abitudine,  
la spiritualità col sentimentalismo,  
la chiamata con l'interesse,  
il servizio con la sistemazione.

Si cerca per la Chiesa un uomo  
capace di morire per lei,  
ma ancora di più capace di vivere per la Chiesa,  
un uomo capace di diventare ministro di Cristo,  
profeta di Dio, un uomo che parli con la sua vita.  
Si cerca per la Chiesa un uomo.

*(don Primo Mazzolari)*

## **Spiritualità: che cosa abbiamo in comune in quanto dehoniani?**

*Breve cronaca dell'incontro a Neustadt dei superiori maggiori e delegati delle provincie europee: 11-15 aprile 2011.*

Che cosa abbiamo in comune in quanto dehoniani? Il titolo posto in termini interrogativi a questo incontro vissuto a Neustadt (Germania), nella prossimità della settimana santa, ha avuto il potere di incuriosire e stimolare un forte desiderio di trovarci e di confrontarci sui temi cari alla nostra spiritualità dehoniana. La risposta in termini di presenza è stata molto alta. Eravamo in 36 tra provinciali e delegati, con una piccola ma significativa presenza anche di laici legati alla nostra spiritualità. A rappresentare la nostra Provincia, oltre a padre Tullio, c'era padre Marco Bernardoni e padre Silvano Volpato.

Il tema era stato deciso nell'incontro dei superiori maggiori in ottobre a Roma e aveva come obiettivo di comprendere quale fosse l'orientamento della nostra spiritualità nelle provincie dehoniane europee.

Il confronto, avvenuto tra gruppi misti e nelle assemblee plenarie, ha toccato la forma della nostra spiritualità nella vita quotidiana e nel nostro apostolato, come essa venga presentata nella formazione iniziale e permanente e in quale maniera raggiunga il mondo giovanile.

Abbiamo cercato di dare risposte concrete alla domanda iniziale partendo anzitutto da un interessante lavoro di rilevamento dentro le singole provincie ed entità regionali. Ognuna ha presentato uno spaccato di vita dehoniana descrivendo il proprio tentativo di incarnare la nostra spiritualità in contesti così diversi e non sempre facili per la fede e l'evangelizzare.

Il primo giorno l'abbiamo trascorso ascoltando le nostre realtà dehoniane attenti a trovare punti di convergenza, pur nella ricchezza della diversità, attorno ad alcune parole specifiche. Nel secondo giorno c'è stato un lavoro di discernimento a partire da alcune parole chiavi del nostro essere dehoniani: oblazione, adorazione-eucaristia, sacro Cuore, riparazione-riconciliazione.... Abbiamo cercato di convergere su aspetti che ci accomunano e trovare qualche linguaggio nuovo che attualizzi la nostra spiritualità. Infine, in mattinata dell'ultimo giorno, ogni entità dehoniana ha individuato delle possibili modalità per tradurre un cammino spirituale più specifico dentro la propria realtà comunitaria e provinciale.

Ma, al di là dei temi toccati o approfonditi, si è respirato tra noi un vero clima di fraternità e di comunione dehoniana che ha superato anche le fatiche di comprensione dovute alla lingua e ai percorsi culturali e pastorali ovviamente diversi. Il confronto ci ha fatto bene, il conoscere nuove realtà ha aperto possibili orizzonti, l'amicizia ha aperto l'esigenza di ulteriori intese e qualche cammino insieme. Siamo venuti a contatto con le nuove entità dehoniane europee: la Moldavia, la Bielorussia, la Svizzera, l'Ucraina, la Croazia, la Finlandia. La conoscenza reciproca ci ha fatto sentire una vera e unica famiglia e ha rafforzato il nostro senso di appartenenza, aumentando la voglia di collaborare insieme.

Dopo cena, secondo la tradizione tedesca, abbiamo vissuto momenti di fraternità con piatti tipici dei luoghi di provenienza e prolungati con canti, senza che la comunità di Neustadt ci facesse mancare un'ottima e abbondante dose di birra, oltre a una calda e attenta accoglienza. Il pomeriggio dell'ultimo giorno abbiamo fatto visita alla stupenda città di Speyer che ha ospitato, presso il convento delle suore domenicane, la santa Edith Stein dal 1923 al 1931 (oggi vi è un museo a lei dedicato), soffermandoci in particolare ad ammirare lo stupendo e millenario Duomo, dove abbiamo concelebrato. La ricca cena presso un ristorante del centro storico, presente il vescovo ausiliare, ha coronato tre giorni intensi dove abbiamo sperimentato anche concretamente la bellezza di essere dehoniani.

L'incontro di Neustadt ha senz'altro provocato maggior legame e vicinanza alla nostra spiritualità, suscitando il desiderio di approfondire ulteriormente, anche all'interno delle nostre comunità e singole provincie, il dono carismatico ricevuto. La ricchezza e il fascino dell'eredità spirituale lasciataci da padre Dehon l'abbiamo percepita davvero attuale, anche attraverso i due brevi ma intensi interventi di padre André Perroux e di padre Gabriel Pisarek, che hanno ripreso aspetti poco conosciuti della personalità di p. Dehon.

Rientrando in Italia, mentre p. Tullio proseguiva la sua visita ai nostri confratelli che fanno servizio in Germania, ci è venuto spontaneo sottolineare che, di fatto, tra noi dehoniani esiste un'intesa spirituale che ci motiva e ci caratterizza là dove siamo. Essa ci rende capaci di portare la presenza dell'amore di Cristo attraverso quel Cuore che ci ha fatto ardere come i discepoli di Emmaus, nonostante le preoccupazioni e i problemi di un'Europa sempre più secolarizzata, ma appunto per questo più bisognosa di Dio e delle sue tracce di amore.

*P. Silvano Volpato*

## L'INTEGRAZIONE DEL NEGATIVO

Angelo Brusco

*Devo accogliermi e amarmi  
con umiltà, ma tutt'intero, senza restrizioni:  
le ombre e le luci, le umiliazioni e gli orgogli;  
rivendicare tutto il mio passato,  
il mio passato inconfessato, inconfessabile...*

J. Leclercq

Tra gli aspetti della nostra personalità ve ne sono che sfuggono alla nostra consapevolezza. Si tratta di quelle aree del nostro essere circondate da mistero, spesso temute, sempre tenute a distanza. La psicanalisi ha messo in forte risalto tali zone indicandole con il nome di *inconscio*. Lì risiedono quegli aspetti della nostra persona che abbiamo negato, disconosciuto o sottovalutato.

Lo psichiatra C. Jung racchiude tutto questo materiale sotto il nome di *ombra*. In essa vi sono innanzitutto contenuti negativi: pulsioni sessuali e aggressive, egoismi, sete di potere, pensieri crudeli, espressioni narcisistiche, desideri e sentimenti inconfessabili. Ma non mancano aspetti positivi, costituiti da doni, qualità e potenzialità positive che l'individuo non vuole riconoscere e accettare come propri. E' la cosiddetta *ombra bianca*. Possiedono l'ombra bianca, ad esempio, molti uomini che spingono la loro capacità di tenerezza nell'inconscio, non ritenendola appropriata alla loro condizione maschile. Ugualmente, molte donne, negando la rabbia, diventano inconsapevoli della loro sicurezza e forza personale.

L'ombra si forma perchè vengono spinti e mantenuti nell'inconscio gli elementi che contrastano con l'*immagine* che abbiamo di noi stessi e con la quale vogliamo apparire agli altri. Jung la chiama *persona*. Come afferma M. Twain, "ognuno di noi è una luna, ha un lato oscuro che non mostra mai a nessuno".

Vari sono i fattori che determinano la rimozione, cioè la spinta nell'inconscio, degli aspetti inaccettabili della propria personalità o comportamento.

Va ricordata in primo luogo l'educazione. Per esempio, ogni famiglia è portata a accettare l'espressione di certi sentimenti ed emozioni e a bandirne altri. In una si ha il diritto di aver paura, di mostrarsi sofferenti o deboli, ma non di mostrarsi forti, autonomi e sprizzanti salute. In un'altra, è l'opposto che fa legge. C'è il permesso di mostrarsi forti e in salute, ma non quello di apparire dipendenti, malati o sofferenti. Contravvenire a tali norme significa andare incontro a punizioni e ricatti. I risultati di tale modelli educativi non tarderanno a mostrarsi, nel primo caso attraverso l'incapacità di far fronte con energia e responsabilità alle sfide della vita e, nel secondo, attraverso l'impermeabilità alla commozione e alla sensibilità nei confronti del male degli altri.

Altro fattore è costituito dagli orientamenti di certa spiritualità cristiana del passato, dove un inadeguato senso dell'*umiltà* ha portato molte persone a ripudiare parte di se stesse (qualità, risorse personali...), avvertendo vergogna o senso di colpa nel mostrarle agli altri.

E' da tener presente, infine, ciò che avviene nei periodi di transizione dell'esistenza, come ad esempio l'età di mezzo, una conversione... In questi casi, è facile che gli individui siano portati a negare o dimenticare o rimuovere parte delle esperienze passate, quelle di cui si vergognano o che avvertono come minacciose.



## **Persona**

Per approfondire la conoscenza dell'*ombra* è necessario soffermarsi sull'immagine di noi stessi o *persona*. Essa corrisponde all'*io-sociale* - risultato dello sforzo di conformarsi alle norme sociali, morali ed educative del proprio ambiente - o all'*io ideale* o ai ruoli che una persona riveste nella vita (genitore, giudice, sacerdote, medico, infermiera...).

Il costruire un *io sociale* sano e solido è un compito irrinunciabile dell'individuo. Così pure è importante perseguire appropriatamente il raggiungimento dell'*io ideale*. Anche i *ruoli* hanno la loro funzione insostituibile.

La *persona* diventa un ostacolo alla crescita quando l'individuo giunge ad identificarsi o quasi con essa, ignorando, negando o rimuovendo gli altri aspetti della sua personalità che non concordano con la propria auto-immagine. Allora la *persona* può diventare una *maschera* che copre una parte dell'individuo. Come lo esprime la seguente testimonianza:

Abbiamo tutti un'*ombra*, il ripostiglio della vita repressa e non vissuta. Vi riponiamo quello che agli altri non piace di noi e quello di noi che non piace a noi stessi. Costruiamo la nostra *persona*, l'aspetto accettabile, reprimendo quello inaccettabile. Io sono cresciuto convinto di essere un pacifista. Provavo disprezzo per gli individui violenti. In terapia ho appreso con disappunto che potevo essere aggressivo e violento, che avevo una quantità di rabbia dentro. Ero venuto su costruendo la mia *persona* sull'essere un bravo ragazzo in modo da sfuggire alle punizioni. In questa maniera avevo represso la mia *ombra*, il mio lato oscuro e violento, e lo avevo proiettato sugli altri.

Quando ciò accade non si possono evitare spiacevoli conseguenze. In primo luogo, l'individuo non è in grado di funzionare con la totalità del suo essere. Vi è, poi, un dispendio di energia nel mantenere *nascoste* le parti inaccettabili di sé. Infine, è facile che il contenuto tenuto sotto stretta vigilanza faccia sentire la propria presenza causando disturbi alla persona. Infatti, l'*ombra* può giungere a costituire un complesso psichico, cioè una personalità autonoma nella personalità. L'individuo si sente diviso, non potendo fare ciò che vorrebbe fare.

Ognuno di noi è in grado di identificare alcune delle maschere utilizzate nelle sue relazioni interpersonali e nello svolgimento della propria professione.

C'è la maschera

- del *perfetto*: non accetta di avere difetti e limiti;
- dell'*invulnerabile*: vuol apparire impermeabile alla commozione o alla sofferenza;
- del *super-gentile*: rifugge da ogni forma di aggressività;
- del *forte*: le esperienze di debolezza e di fragilità gli sono intollerabili...
- del *super-attivo*: non può sopportare di essere sorpreso in un momento di relax;

### ***L'ombra: parte della nostra personalità***

Anche se facciamo fatica a riconoscerlo, l'*ombra* è parte della nostra personalità. Jung afferma che "non c'è luce senza ombra né integrità psichica senza imperfezione". In termini eloquenti, Oscar Ichazo così ha illustrato la situazione:

- *-In ogni puritano c'è un edonista; in ogni edonista c'è un puritano; ciascuno nega l'altro.*
- *In ogni pavone sicuro di sé c'è un pollo insicuro; in ogni pollo c'è un pavone; ciascuno sminuisce l'altro.*
- *In ogni lavoratore indefesso c'è un fannullone; in ogni fannullone c'è un lavoratore indefesso; ciascuno invidia segretamente l'altro.*

- *In ogni persona mondana c'è una persona solitaria; in ogni persona solitaria c'è una persona mondana; ciascuna disprezza l'altra.*
- *In ogni saccente c'è una persona che fa domande; in ogni persona che fa domande c'è un saccente; ciascuna è intollerante nei confronti dell'altra.*
- *In ogni persona capace ce n'è una che bluffa; in ogni persona che bluffa ce n'è una capace; ciascuna litiga con l'altra.*
- *In ogni persona che fa il gioco di squadra ce n'è una ribelle; in ogni persona ribelle ce n'è una che fa il gioco di squadra; ciascuna se la prende con l'altra.*
- *In ogni persona inflessibile ce n'è una sentimentale; in ogni persona sentimentale ce n'è una inflessibile; ciascuna rinnega l'altra".*
- *In ogni credente c'è un miscredente; in ogni miscredente c'è un credente; ciascuno rifiuta l'altro.*

### ***Perché abbracciare la propria ombra?***

Proprio perché l'ombra ci appartiene, è necessario venire a patto con essa, recuperarla e utilizzarla per le ricchezze che contiene.

Molti potrebbero domandarsi se questo progetto è necessario e utile allo sviluppo della persona. Illuminare la propria *ombra* non potrebbe significare "invitare il diavolo a cena", cioè permettere ai difetti o agli impulsi negativi di influenzare il proprio comportamento? Tale paura non appare fondata quando si pensi che l'*ombra* non coincide con il *male* e che il lavoro con il fratello-sorella umbratile è finalizzato a purificare il contenuto dell'*ombra*, utilizzandolo a scopi positivi.

Chi, infatti, s'impegna per giungere ad *abbracciare* la propria ombra può ricavarne numerosi vantaggi:

- diventa una persona più completa; l'*io* ha dimenticato ciò che l'*ombra* sa.
- raggiunge un grado maggiore di autenticità;
- acquista un controllo più forte sulla propria vita;
- recupera energie prima destinate alla difesa della propria immagine idealizzata;
- diventa più tollerante e compassionevole...Infatti, come afferma Jung, possiamo accettare negli altri solo ciò che abbiamo accettato in noi stessi. Riferendosi ai cristiani, egli scrive:

*Ospitare il mendicante, perdonare l'offensore, amare persino il nemico nel nome di Cristo, sono tutte virtù indubbiamente eccelse. Ciò che ho fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'ho fatto a Cristo: ma cosa accadrebbe se un giorno dovessi scoprire che il più piccolo di tutti, il più povero tra i poveri, il più insolente degli offensori, anzi, il nemico stesso, stanno dentro di me che io stesso ho bisogno della mia carità, della mia bontà, che io stesso sono il mio nemico da amare? Tutta la verità cristiana allora, di regola, si capovolge; tutto a un tratto non esistono più né amore né pazienza: e al fratello che è in noi gridiamo "pazzo", ci condanniamo e infieriamo contro noi stessi. Verso l'esterno nascondiamo e neghiamo il fatto d'aver mai incontrato in noi questo nostro aspetto biasimevole; e fosse anche Dio in persona che si avvicinasse a noi sotto questa figura così spregevole, l'avremmo rinnegato già cento volte, prima ancora che cantasse il gallo. Chi, con l'aiuto della psicologia, ha gettato uno sguardo dietro le quinte non solo dei suoi pazienti, ma soprattutto di se stesso, - e ogni terapeuta che non sia un ingenuo o un imbroglione deve averlo fatto – deve ammettere che la cosa più difficile, anzi quasi impossibile, è quella di accettarsi così come si è.*

*Il solo pensiero può già far venire i sudori freddi. Per questo si preferisce con gioia e senza esitazioni la soluzione più complicata, di ignorare cioè se stessi e di occuparsi senza posa degli altri, delle loro difficoltà e dei loro peccati. Qui ci attendono virtù ben visibili, che ingannano benevolmente noi stessi e gli altri: grazie a Dio, siamo scampati a noi stessi.*

*Si tratta di coltivare l'amore verso il nemico che sta in noi stessi, fino a trasformarlo in amico e collaboratore.<sup>1</sup>*

- ci s'impedisce di essere vittima della propria ombra.

La seguente favola *La ragazza zulù* può aiutare a vedere i vantaggi dell'integrazione dell'*ombra* e le conseguenze negative che ne derivano quando tale integrazione non ha luogo.

*Si racconta la storia di una ragazza zulù che viveva in un villaggio in cui tutte le ragazze in età da marito portavano una collana.*

*La sua era diversa e più bella di tutte le altre. Di conseguenza le altre ragazze erano invidiose di lei. Un giorno, mentre passeggiava lungo il fiume, incontrò un gruppo di ragazze che le dissero di aver gettato le loro collane nel fiume per offrirle in dono al Dio del fiume. Esse la invitarono a compiere lo stesso sacrificio.*

*Così la ragazza si tolse la sua bella collana e la gettò nel fiume. Le altre ragazze scoppiarono a ridere e, dopo aver tirato fuori dalle loro tasche le collane, corsero via allegramente. La ragazza si rattristò molto e continuò a camminare lentamente lungo il fiume; a un tratto sentì dentro di sé una voce che le diceva: "Salta nel fiume!" Così vi saltò proprio in quel punto. Arrivata sul fondo entrò in una grotta dove trovò una donna anziana e molto provata dalla vita.*

*La donna le disse: "Bacia le mie ferite e le mie piaghe". La ragazza rispose: "Lo farò volentieri". Dopo avergliela baciata, le ferite e le piaghe guarirono improvvisamente e la donna tornò ad essere giovane e bella e disse alla ragazza: "Poiché hai fatto questo per me, ti renderò invisibile ai demoni, in modo che non possono farti del male". In quello stesso istante, la ragazza udì la voce di un demone che diceva: "Sento odore di carne". Ma il demone non poté vederla e se ne andò. Quindi la donna le diede una nuova collana, ancor più bella di quella che aveva perso.*

*La ragazza tornò al villaggio. Quando le altre la videro, si sorpresero molto e le chiesero dove avesse preso quella bella collana. La ragazza rispose che dopo che esse l'avevano lasciata, aveva camminato lungo il fiume finché non aveva sentito dentro di sé una voce che l'invitava a saltarvi dentro. Disse che era saltata nel fiume in quel punto esatto e che era entrata in una grotta dove aveva incontrato una anziana donna che le aveva dato la collana.*

*Le ragazze le chiesero in che punto era saltata nel fiume e lei glielo indicò. Quindi tutte le ragazze corsero al fiume e vi saltarono dentro, in quel punto preciso. Entrarono nella grotta e videro una donna anziana e molto provata dalla vita. La donna chiese alle ragazze di baciarle le ferite e le piaghe, poiché così sarebbero guarite. Ma le ragazze, provarono repulsione al vedere la donna e si rifiutarono di baciarla. Proprio in quel momento udirono la voce di un demone che diceva: "Sento odore di carne, sento odore di carne". Il demone le vide e le divorò tutte all'istante.*

Interpretata alla luce della psicologia del profondo, questa favola contiene un significato molto eloquente. La ragazza avverte l'invito a tuffarsi nel fiume, ossia a entrare in se stessa, solo dopo essersi liberata della collana, simbolo della *persona*, ossia dell'immagine con la quale voleva apparire davanti agli altri. Si tratta di un'operazione difficile ma necessaria se si vuole entrare in contatto con la totalità della propria persona. Immersa nell'acqua, cioè una volta dentro se stessa, la ragazza incontra una donna anziana, ferita dalla vita. Essa è simbolo della stessa giovane. Quando possiede sufficiente coraggio di baciare, cioè accettare le proprie piaghe, esse si trasformano. Ne derivano due conseguenze: in primo luogo la giovane riceve una collana molto più bella di quella che aveva buttato nel fiume, ossia la sua auto-immagine si arricchisce grazie all'integrazione di tutti gli aspetti della persona e, in secondo luogo, si salva dal demonio, simbolo dello stesso negativo che, quando non è coscientizzato, accolto e integrato, si trasforma in elemento distruttivo della personalità.

---

<sup>1</sup>Citato in I. Baumgartner, *Psicologia pastorale*, Borla, 1993, p. 245.

Le altre ragazze volevano ottenere gli stessi risultati, però non essendo capaci di accogliere la parte negativa di sé, diventarono vittima della medesima.

### **Riconoscere l'ombra**

Entrare in contatto con la propria ombra è impresa ardua ma non impossibile. Un autore<sup>2</sup> suggerisce una serie di strategie che possono riuscire utili:

#### **A. Rivolgersi le seguenti domande:**

- Quali sono gli aspetti che maggiormente titillano il tuo *io sociale* e che vorresti che gli altri riconoscessero?
- Domandati ora quali sono le qualità o i tratti contrari che hai dovuto rimuovere per metterle in evidenza.
- *Quali sono gli argomenti che tendi a evitare nelle conversazioni? L'aggressività, la sessualità, l'ambizione, la fede, l'incompetenza...? Ciò che eviti, è facile che riveli la tua paura di manifestare un lato oscuro della tua personalità.*
- In quali situazioni avverti di diventare nervoso, ipersensibile e sulla difensiva? Quali osservazioni ti fanno sobbalzare?  
La vivacità delle tue reazioni e il disagio provocato dalle osservazioni rivela che facilmente si sta toccando un tasto sensibile della vostra *ombra*.
- *In quali situazioni avverti il sentimento di essere inferiore o di mancare di fiducia in te stesso?*
- In quali circostanze avverti sentimenti di vergogna? In quale settore ti prenderebbe il panico all'idea di lasciar intravedere una tua debolezza?
- *Sei portato a prendertela quando ricevi una critica. Quale tipo di critica ti mette maggiormente a disagio?*
- *Una reazione violenta a una critica segnala ancora una volta che un aspetto della vostra ombra è stato messo a nudo.*
- Ti riesce difficile accettare complimenti?
- *Quali sono gli aspetti della tua personalità che ti lasciano insoddisfatto o sconvolto? Il tuo aspetto fisico, tratti del carattere...*
- Cos'è che maggiormente ti irrita o ti infastidisce negli altri? Afferma H. Hesse: "Se odi una persona, odi qualcosa in lei che è parte di te stesso. Ciò che non fa parte di noi non ci dà turbamento".

#### **B. Analizzare i sogni.**

I sogni sono una delle vie maestre attraverso le quali l'ombra si manifesta. Sono il parco giochi del fratello-sorella umbratile.

Secondo Jung, abitualmente l'ombra riveste la forma di un personaggio dello stesso sesso di chi sogna; si presenta con un aspetto sinistro, minaccioso, ripugnante o ostile. Spesso è deforme, brutto o informe. A volte assume l'aspetto d'un animale feroce: serpente pronto ad attaccare, un leone, un cane arrabbiato...Chi sogna può sentirsi attaccato e reagire sia fuggendo, nascondendosi oppure contrattaccare. L'ombra che attacca indica che vuole essere riconosciuta e considerata.

**C. Porre attenzione alle fantasie o sogni a occhi aperti.** Anche le fantasie e i sogni a occhi aperti sono rivelatrici di contenuti del nostro incosciente. Sullo schermo della nostra fantasia, passano numerosi desideri, immagini, progetti inaccettabili quando siamo in controllo dei nostri pensieri.

---

<sup>2</sup>J. Mombourquette, *Apprivoiser son ombre: le côté mal aimé de soi*, Novalis, Ottawa, 1997, pp. 78ss. In questo capitolo utilizziamo numerosi suggerimenti offerti da questo autore.

#### **D. Esaminare la natura e i contenuti del nostro humour**

Quali sono le situazioni che mi fanno maggiormente ridere? In quali settori dell'attività umana si esercita la mia ilarità? Reagendo con il riso a certe situazioni comiche, a barzellette...noi lasciamo uscire dalla soffitta del nostro inconscio contenuti repressi nella vita normale. Se qualcuno è privo di humour, ciò può significare che la sua ombra è ben sepolta tanto da non poter essere sollecitata da situazioni che suscitano il riso.

#### **E. Scrivere, recitare, dipingere**

Utilizzando il diario, scrivendo poesie, praticando attività artistiche si può aprire un dialogo tra la parte conscia e quella inconscia della persona.

#### **F. Analizzare le proiezioni sugli altri.**

La proiezione è un meccanismo di difesa che consiste nell'ascrivere ad altri stati d'animo, atteggiamenti, modi di essere e di fare che ci appartengono, ma dei quali non siamo coscienti. Secondo la psicanalisi non si può sfuggire alla legge secondo la quale "tutto ciò che è inaccettabile alla sfera conscia della persona si troverà prima o dopo fuori della persona, trasferito su individui, animali o cose".<sup>3</sup>

"La presa di consapevolezza delle proiezioni sugli altri è la via regale di accesso alla realtà sfuggente dell'ombra. Chi non si preoccupa di riconoscere le proprie proiezioni blocca la crescita interiore e lo sviluppo sociale. Attraverso la proiezione, infatti, si alienano gli elementi dell'ombra e ci si priva della possibilità di conoscere le proprie risorse. Chi non ha appreso l'arte di dominare le proprie proiezioni si chiude in se stesso. Gli aspetti dell'ombra attribuiti agli altri si volgono contro di sé; suscitano allora degli stati d'angoscia e di depressione e divengono sorgente di disagi e di conflitti nelle relazioni interpersonali. In breve, ogni proiezione non recuperata diviene una sorte di automutilazione, di aggressione diretta verso se stessi utilizzando la propria energia psichica".<sup>4</sup>

Non esiste nessun test psicologico più preciso ed efficace dell'esame delle nostre proiezioni per conoscere le qualità e i tratti di carattere che mancano alla nostra crescita.

Ci si potrebbe domandare perchè le nostre proiezioni cadono su una persona e non su un'altra. Il motivo è costituito dal fatto che la proiezione si dirige verso una persona o un oggetto che offre un "appiglio" alla proiezione. Per esempio, se si proietta la propria aggressività su qualcuno, questo è dovuto al fatto che tale persona manifesta certi tratti di aggressività.

#### **La riconciliazione con l'ombra**

Il cammino di integrazione dell'*ombra* è lento e deve essere compiuto con pazienza, senza la pretesa di riuscire d'un colpo nella realizzazione di questo progetto.

Alcuni terapeuti hanno elaborato delle strategie per raggiungere una riconciliazione progressiva con la propria *ombra*. Tali strategie sono realizzabili più efficacemente e con più grande sicurezza per chi le compie quando vi è la presenza di un accompagnatore.

1. Stabilire un dialogo con la propria *ombra*. Incominciando tale conversazione con gli aspetti *oscuri* di cui siamo consapevoli, potremo essere aiutati a entrare progressivamente in contatto con quelli che ancora sfuggono alla nostra coscienza.

---

<sup>3</sup>Quando si parla di proiezione non s'intende dire che l'osservazione in una persona di un difetto o di una mancanza non è che frutto di una proiezione. Occorre distinguere tra una osservazione obiettiva e un'osservazione deformata dalla proiezione. Uno dei test per operare tale distinzione consiste nel vedere se il difetto altrui ci lascia indifferenti o ci cade terribilmente sui nervi. Nel primo caso si tratta di un'osservazione obiettiva, nel secondo caso molto probabilmente di una proiezione.

<sup>4</sup>Ib., p. 93.

Ad es., colloquiando onestamente con le nostre *ambizioni*, possiamo entrare in contatto con il nostro bisogno profondo di autoaffermazione, un'energia cieca che spinge ad agire per costruire una grandiosa statua di noi stessi.

Senza tale energia saremmo delle persone passive, prive di iniziativa, spente. Lasciata a se stessa, però, l'ambizione persegue solo fini egocentrici, impedendoci di rispettare gli altri e di realizzare gli obiettivi della nostra missione. E' necessario quindi canalizzarla nella linea dei valori presenti nella consacrazione religiosa.

Uguualmente, la conversazione con le nostre *pulsioni sessuali* è in grado di portarci a renderci conto della nostra sete di relazioni umane significative che possano soddisfare il nostro bisogno di amare e di essere amati, di generare vita... L'energia sessuale ci spinge verso gli altri, ma in modo indiscriminato. La giusta orientazione viene dai valori abbracciati.

Facendo il giro del nostro mondo interiore, potremmo imbatterci nel nostro *attivismo* e farci spiegare da lui la nostra incapacità di prendere lunghi momenti di sosta con noi stessi in un atteggiamento di contemplazione e assaporamento della realtà e della presenza di Dio; nelle nostre *false umiltà* che ci impediscono di riconoscere i talenti datici da Dio per la promozione del Regno; nei nostri *egoismi*, *invidie* e *gelosie*... Che dire, poi, della dimensione *miscredente* che sonnecchia in noi? Il riconoscerla e l'accettarla ci porta ad essere più umili, meno dogmatici, più impegnati a purificare la nostra fede.

### **Utilizzazione dell'ombra**

L'accettazione e l'integrazione dell'ombra non comportano la sua eliminazione, bensì l'utilizzazione della sua energia a scopi positivi. Per esempio, se si accetta e si purifica adeguatamente l'impulso aggressivo, si può porlo a servizio della persona e della realizzazione di progetti creativi.

Per illustrare quest'affermazione utilizzeremo due esempi.

Il primo è tratto dal vangelo di Marco 1, 12-13: "Subito dopo lo Spirito lo spinse nel deserto, ove rimase quaranta giorni, tentato da Satana. E se ne stava con le fiere e gli angeli lo servivano".

Interessante è il commento che di questo passo offre I. Baugmartner.<sup>5</sup>

*Tutti e tre i sinottici collocano non a caso la "tentazione di Gesù" all'inizio della sua vita pubblica, quasi a voler significare che solo dopo una lunga fase di lotte e di crisi è maturata in Gesù la forza necessaria per portare a compimento il volere del Padre. E che il potere di guarire, di recare l'annuncio, di assumere le difese dei poveri, degli umili, dei pubblicani e dei peccatori e di compiere, infine, l'ultimo atto di "obbedienza", non gli è venuto dal cielo, ma si è maturato in lui solo dopo lunghe fasi di orientamento interiore.*

*Marco, nel descrivere il processo interiore della crisi e della chiarificazione di Gesù, si serve delle immagini molto incisive del "deserto", di "Satana", delle "fiere" e degli "angeli". Come dobbiamo intenderle? Molto opportunamente l'evangelista definisce il luogo di questo incontro decisivo con se stesso – quale dobbiamo pensare fosse per Gesù all'inizio della sua attività – "deserto", un luogo cioè dove regna il silenzio, ma anche il vuoto, la privazione e il pericolo, un luogo ai margini della vita dove si rivedono esperienze ai confini del reale. Evidentemente, il fatto che l'incontro con se stesso diventi possibile solo quando si lasci dietro di sé tutto ciò che è superfluo, che svia e porta lontano da questo punto centrale, segue una profonda legge interiore. Solo quando si è ridotti all'essenziale, si può procedere verso il proprio nucleo più intimo. Non a caso il padre della psicologia moderna, Sigmund Freud, esige che la "cura psicoterapeutica" si svolga in uno stato di massima "rinuncia"; solo così, infatti, si sfuggirebbe all'autoinganno.*

---

<sup>5</sup>O.c., 199-200.

*Secondo Marco, l'uscita nel deserto non avvenne in un momento qualsiasi: bisogna essere arrivati al punto giusto e abbandonarsi alle forze dello Spirito che ci spingono nel deserto.*

*Ma cosa accade nel deserto, con noi, con Gesù? Secondo Marco, qui avvenne la tentazione di Gesù. In stretta connessione con questa, anzi a sua spiegazione, deve essere vista l'immagine simbolica delle "fiere". La vita con le fiere non deve essere considerata qui come un semplice ornamento teso ad illustrare la lontananza dagli uomini, ma bisogna invece prendere cognizione della sua profonda verità spirituale. Nella mitologia e nella simbologia onirica, le "fiere" rappresentano quelle componenti dell'anima che costituiscono, per così dire, "l'animalità" che è in noi: l'istinto, l'impulso alla distruzione, l'insaziabilità bestiale, l'aggressività, la brama di vivere, il gusto di predare e la rivalità.*

*(...) Le fiere incontrate nel deserto assumono così per Gesù i contorni dei desideri di potenza, di autoaffermazione e di possesso che sono profondamente e pericolosamente radicati nella natura istintuale animale dell'uomo. È con questi lati scuri che Gesù, secondo il vangelo di Marco, deve fare i conti in un modo così impegnativo che l'evangelista ci dice che "se ne stava con le fiere". Ma qui è indicato anche un altro elemento, molto importante: "stare" con le fiere significa tutt'altro che ucciderle. Al contrario: il quadro presentatoci da Marco, in accordo con quello di Isaia (11, 6-9; 65, 25), è quello di una coesistenza pacifica con le fiere. Eugen Drewermann giudica "questa pretesa di prendere coscienza del lato animale della propria natura senza ucciderlo, come uno dei compiti più sconvolgenti per l'uomo". Ciò che è richiesto – e che può verificarsi nei momenti del deserto, quale quello descritto da Marco – è di ammansire i propri lati oscuri, non di sopprimerli; anche essi devono essere posti al servizio della realizzazione del compito riconosciuto della propria vita.*

*Potrà sembrare strano, ma solo a prima vista, che Marco racconti la vita con le fiere in una con gli angeli: ma anche questo ha un significato profondo. Con ciò si vuole affermare che colui il quale ha il coraggio di affrontare le fiere che albergano nel suo intimo, di lasciarle vivere e di ammansirle, raggiunge quella sfera divina che è rappresentata dagli angeli. In altri termini, il processo di genuino incontro con se stesso, che può arrivare fino ai limiti di quanto può essere preteso da un uomo, è sempre anche un itinerario verso Dio. È sintomatico che nel simbolismo onirico l'angelo non sia solo un essere della sfera divina, ma anche immagine ideale del progetto esistenziale del sognatore.*

Un secondo esempio ce lo offrono i "Fioretti" di san Francesco.

*In Gubbio, una piccola città dell'Umbria, viveva un lupo feroce che attaccava le greggi e le persone. Gli abitanti della cittadina, non sapendo che fare per liberarsi della fiera, chiamarono san Francesco. Il santo accettò l'invito e incontrò il lupo e gli parlò, incitandolo a cambiare stile di vita. Impressionato dalle parole di San Francesco, il lupo da feroce che era si trasformò in animale mansueto e dedicò tutte le sue energie alla difesa degli armenti e delle persone.*

Interpretando questo episodio alla luce della psicologia del profondo, il lupo rappresenta la dimensione aggressiva di San Francesco. Il santo ha dovuto combattere arduamente per venire a patto con la sua aggressività. Per raggiungere il suo obiettivo egli non l'ha eliminata, bensì l'ha trasformata ponendola a servizio della causa della pace.

Il cammino indicato per riconciliarsi con il negativo presente in noi non è facile. Infatti, la presa di coscienza, l'accettazione e l'integrazione dell'ombra suppone la capacità di detronizzare l'immagine con la quale desideriamo apparire agli altri.

Si tratta, in un certo modo, di un perdersi che in realtà, però, è un ritrovarsi più ricchi e completi.

## GIUSEPPE TONIOLO E P. DEHON

### BREVI NOTE BIOGRAFICHE DI GIUSEPPE TONIOLO

Professore di economia politica, fu uno dei maggiori ideologi della politica dei cattolici italiani e uno degli artefici del loro inserimento nella vita pubblica.

Giuseppe Toniolo nacque a Treviso il 7 marzo 1845; si laureò in giurisprudenza a Padova nel 1867, rimase nello stesso Ateneo in qualità di assistente, sino al 1872, trasferendosi successivamente prima a Venezia, dove insegnò Economia Politica, poi a Modena e infine a Pisa, quale docente universitario ordinario, incarico che occupò fino alla sua morte avvenuta nel 1918.

Ha studiato in particolare la questione dell'influsso dell'etica sull'economia. Fu un pubblicista, un oratore e un grande organizzatore, convinto della missione redentrice del cattolicesimo nel campo sociale. Sostenne e diffuse le idee di Leone XIII, in modo particolare in ciò che concerne la giustizia sociale. Ha organizzato l'Unione cattolica per gli studi sociali (1891). Ha fondato la Rivista internazionale di scienze sociali e ausiliarie (1893). Pio X lo designò alla presidenza dell'Unione Popolare. Toniolo pubblicò diversi scritti di carattere divulgativo e fu considerato il maestro del pensiero sociale cattolico in Italia e all'estero.

Giuseppe Toniolo, elaborò una sua teoria, personale, sociologica, affermando il prevalere dell'etica e dello spirito cristiano sulle dure leggi dell'economia.

Propose una soluzione del problema sociale, che rifiutava sia l'"individualismo" del sistema capitalistico, che il "collettivismo" esasperato, propagato dal socialismo, attraverso la costituzione di corporazioni di padroni e lavoratori, riconosciute dallo Stato.

Nei suoi numerosi scritti, il Toniolo propose varie soluzioni: il riposo festivo, la limitazione delle ore lavorative, la difesa della piccola proprietà, la tutela del lavoro delle donne e dei ragazzi.

Dal punto di vista religioso, Giuseppe Toniolo fu fautore di un'azione più decisa dei cattolici in campo sociale, al fine di una loro determinante partecipazione all'evoluzione storica di quegli anni, da qui le sue tante fondazioni.

Dal 1894 divenne uno degli animatori del movimento della "democrazia cristiana", le cui basi furono esposte nel cosiddetto 'programma di Milano', con principi e proposte per il rinnovamento in senso cristiano della società.

Nel 1908 pubblicò il "Trattato di economia sociale", opera fondamentale per l'incidenza che ebbe sul nuovo movimento sociale cattolico italiano all'inizio del Novecento, che ben presto, sviluppò il sindacalismo cattolico (detto 'bianco' per distinguerlo da quello diretto da 'rossi'); i cattolici dopo la sospensione del "non expedit" parteciperanno in massa alle lezioni del 1913, ottenendo per la prima volta dopo l'Unità d'Italia, una ventina di deputati cattolici.

Oltre alla sua opera fondamentale già citata, Toniolo scrisse: "**La democrazia cristiana**" (1900); "Il socialismo nella storia della civiltà" (1902); "L'odierno problema sociologico" (1905); "L'unione popolare tra i cattolici d'Italia" (1908).

Degno sposo e padre di famiglia, professore emerito e apprezzato nell'Università, dirigente e fondatore di opere sociali, scrittore fecondo di economia e sociologia, cristiano tutto d'un pezzo e fedele alla Chiesa, stimato dai pontefici del suo tempo, amico e consigliere del Beato Bartolo Longo, nella fondazione del Santuario e opere annesse di Pompei; morì fra il cordoglio generale, il 7 ottobre 1918 a Pisa.

Il 7 gennaio 1951 fu introdotta la Causa per la sua beatificazione e il 14 giugno 1971 fu promulgato il decreto sulle sue virtù con il titolo di 'venerabile'. Il 1° maggio 2011 viene proclamato beato.

### LA STIMA E L'AMICIZIA TRA P. DEHON E TONIOLO

P. Dehon lo stimava molto, non solo per la sua grande cultura, ma anche per la sua amabilità e la sua simpatia. Nelle *Notes quotidiennes* del gennaio 1897 parla dell'incontro che ha avuto con lui a Roma: "(Tra i laici) *Non posso dimenticare Toniolo, professore dell'Università di Pisa, filosofo e sociologo, molto apprezzato, con la sua amabilità e la sua simpatia. Le sue idee sono molto avanzate.*



*Leone XIII lo ama molto e lo chiama “il maestro” in sociologia. Per la sua scienza e la sua dolcezza, ha meritato di essere paragonato a San Bonaventura, il dottore serafico”* (NQ XII/1897, 296).

P. Dehon ha avuto occasione di incontrarlo diverse volte e di confrontarsi con lui sulle nuove idee circa il concetto di “democrazia cristiana”. Nella sesta conferenza, tenuta a Roma nel 1898, dal titolo: “La democrazia cristiana”, P. Dehon cita espressamente Toniolo. “*In sostanza la democrazia cristiana ha come programma l’enciclica di Leone XIII sulla condizione degli operai... Che sia poi veramente questo oggi il senso corrente di tale espressione, lo proveremo presentando tre testimoni. Ecco per primo, il simpatico professore di economia sociale all’Università di Pisa, il dott. Toniolo: “Qualunque sia, egli dice, il significato etimologico di questa parola democrazia, nel senso attualmente accettato essa significa un insieme di dottrine e di azione pratica in favore del popolo”.*

Un altro segno della grande stima di p. Dehon verso Toniolo lo troviamo in una lettera, indirizzata all’Abbé Six il 9 agosto 1897: “*Il sig. Toniolo sta per raccogliere in un opuscolo i suoi articoli della Rivista Internazionale sul concetto di democrazia cristiana. È meraviglioso. L’opuscolo sarà tradotto anche in francese. Penso che lei dovrebbe riprodurli interamente. Lei sa che Toniolo è ritenuto come il migliore dei sociologi”* (9.08.1897. B 20/7.5 - inv. 301.07).

Possiamo comprendere anche la grande stima di Toniolo verso p. Dehon, ricavandola dalla prefazione all’edizione italiana del *Catechismo sociale* curata dallo stesso Toniolo: “...Ma chi per poco si sia provato in questo compito di ridurre le dottrine pretenziose di una scienza cattedratica, alle umili proporzioni delle menti popolari, si trova tentato a pronunciare, che è più facile escogitare teorie e formule per i dotti, che spezzare il pane delle più semplici verità al grande numero degli ignari. Sembra però, che tali difficoltà non conosca il Padre L. DEHON, autore di una serie di scritti, ben noti e diffusi anche in Italia, come il *Manuale sociale cristiano*, le *Direzioni pontificie*, la *Rinnovazione sociale cristiana*, nei quali la lucidità dell’ingegno francese, accoppiandosi alla coerenza logica degli italiani in mezzo a cui egli lungamente si intrattenne, conferisce ad imprimere a quegli scritti stessi una genialità e spigliatezza popolare, assolutamente originali.

Questo pregio poi addirittura trionfa nell’altro libro *Chatéchisme Social*, (Paris, Lib. Bloud, 1898), che ora bellamente, tradotto in nostra lingua ricomparisce coi tipi della Libreria Editrice Fiorentina. L’arte di dare al discorso fisionomia e vivezza popolari, qui tocca il sommo, in ambedue le parti in cui il Volume si divide, rispondenti a due distinte funzioni istruttive...”.

Alla notizia della morte di Toniolo, p. Dehon scrive: “È un santo. Ha voluto onorarmi della sua amicizia. L’ho visto spesso a Roma. Gli piacevano i miei libri sociali e li fece tradurre in italiano” (NQ XLIII/1918, 2).

#### **ALCUNE LETTERE DI P. DEHON A TONIOLO**

L’argomento meriterebbe una più lunga trattazione, ma ci limitiamo semplicemente a citare alcune lettere di p. Dehon, indirizzate al simpatico professore di economia sociale.

*«Roma, 15 gennaio 1897*

*Gentile Signore. Il sig. Harmel, di cui lei conosce le opere, è qui da noi per alcuni giorni. Sarebbe felice di potersi intrattenere con lei per qualche momento. Se lei avesse la cortesia di voler accettare l’invito ad un nostro modesto pranzo, lunedì a mezzogiorno, potrebbe incontrarlo senza perdere altro tempo. Ho la speranza che lei possa farci questo favore. Con i migliori saluti, L. Dehon».* (Biblioteca Vaticana n. 1902)

*« Roma, 8 febbraio 1897*

*Gentile Signore. Le invio la bozza di un mio articolo per la Rivista. Spero che Lei possa leggerla. Non so se corrisponde a ciò che lei desidera. Se ritiene che io debba modificare il mio piccolo lavoro in un senso o in un altro, sono a sua completa disposizione. Lei conosce meglio di me le tendenze dei suoi lettori. Felice della sua amicizia, porgo distinti saluti, L. Dehon».* (Biblioteca Vaticana, n. 1962)

*«Roma, 17 febbraio 1897.*

*Gentile Signore. Sono a sua disposizione per correggere l’articolo che le ho inviato. L’espressione che ho usato per Ketteler appare un po’ dura. Va modificata. Si potrebbe dire: “le associazioni operaie che egli proponeva non hanno avuto un grande sviluppo”. Per quanto riguarda l’Italia, lei è un giudice migliore di me.*

*I Circoli operai di studi sociali sono molto diversi dai Circoli cattolici degli operai. Questi ultimi, i Circoli cattolici, fondati da M. de Mun, sono veramente dei Circoli con dei locali importanti, delle sale di ricreazione e spesso con una cappella.*

*I Circoli di studi sono piccoli raggruppamenti di 15-20 operai, convocati ogni settimana per studiare insieme le questioni sociali in una modesta sala presa in affitto o prestata. È un'opera iniziata a Reims per impulso del Sig. Harmel e per l'iniziativa di socialisti convertiti. Queste riunioni sono una imitazione dei gruppi socialisti e anarchici. Un operaio le presiede e il presidente cambia spesso per abituare gli operai a prendere l'iniziativa. L'anima della riunione è il segretario. Spesso un prete partecipa a queste riunioni come membro consultivo.*

*Sono questi gruppi che hanno organizzato i congressi operai di Reims da tre anni a questa parte. Ora si sono riuniti in federazione in diverse regioni e nell'ultimo congresso di Reims di Pentecoste hanno fondato l'Unione democratica cristiana che comincia ad agire alle elezioni. È un partito operaio. Corrisponde al partito democratico belga, ma è più esclusivo, ammettendo solo degli operai.*

*I Circoli cattolici di M. de Mun si tengono fuori dalla politica e non influiscono sulle elezioni. Con distinti saluti, L. Dehon». (Biblioteca Vaticana, n. 1971)*

*«Roma, 29 marzo 1897*

*Gentile Signore,*

*Sono rimasto commosso dalle sue amabili parole. Sarei stato felice di rivederla, ma so che ha il tempo contato a Roma e che è sempre occupato.*

*Non ho scritto le mie conferenze romane, ma ho solo scritto degli appunti. Se però mi capiterà di scriverle, le invierò volentieri l'ultima per la Rivista. Sto per tornare in Francia per prendere parte a qualche congresso e sostenere le buone dottrine. Sono le idee che guidano il mondo e noi soffriamo ancora per gli errori propagati dagli umanisti. Ma la luce verrà. Leone XIII ha veramente innalzato la fiaccola della ragione e della fede in queste tenebre politiche e sociali in cui la cristianità stava per smarrirsi. Sono convinto che i suoi insegnamenti prepareranno un periodo magnifico per la Chiesa e per i popoli cristiani. Il buon sig. Harmel lavora con il suo abituale zelo. Si sta preparando a portare ai piedi del Papa 1500 operai nel prossimo mese di agosto. Voglia gradire i miei devoti omaggi. L. Dehon». (Biblioteca Vaticana, n. 2023)*

Lettera scritta in italiano e citata in F. Vistalli, *Giuseppe Toniolo*, Roma 1954 p. 454-455:

L'illustre P. Dehon, fondatore e procuratore dei Missionari del Sacro Cuore, scriveva al Toniolo da Saint-Quentin (Aisne) in data **9 agosto 1897**:

*“La ringrazio assai dell'invio del suo libro "La Democrazia Cristiana". E' cosa perfetta, spero di vederlo quanto prima tradotto in francese. Esso contribuirà molto a placare le controversie in Italia, in Francia, in Belgio e in Germania.*

*Ella ha pienamente dimostrato ciò che è sostanziale nella Democrazia razionale e cristiana, cioè la cura principale dei poveri, come risultato del regno della giustizia e della carità.*

*Quanto alla seconda parte, eccole alcuni miei punti interrogativi:*

*a) Si capisce essere ella d'avviso che la Democrazia Cristiana inclina alla forma di governo popolare, di più accentrata; ciò che è non può a meno, in ultima analisi, influire sull'aspetto politico degli Stati. Io la penso in proposito come Lei; ma ciò ammesso, la spada di Damocle pende sulla testa del Re.*

*Di quest'ultimi giorni mi incontrai con il Re del Belgio, il quale paventa la Democrazia Cristiana né più né meno che il socialismo.*

*b) Sotto il rapporto sociale, ella prevede da parte delle camere o Parlamenti una rappresentanza professionale. E anch'io penso che un giorno o l'altro si arriverà fin là: ma poi un governo con tre Camere non costituirà una babele? In paesi democratici come la Francia e il Belgio, la Camera professionale potrà sostituire il Senato; in Paesi aristocratici, come l'Austria e l'Inghilterra, potrà essa rimpiazzare il Senato aristocratico ed il Parlamento borghese?*

*c) Quanto al lato economico, la Democrazia servirà allo scopo di una più equa ripartizione delle ricchezze. E per questo Ella è d'avviso che si appoggi l'imposta progressiva, che è oggi uno dei punti più dibattuti.*

*Ho così con semplicità esposto alcune piccole difficoltà. Un libro come il suo è destinato a far progredire le questioni. Ed io per mio conto la ringrazio di cuore.*

*«Roma 21 marzo 1898.*

*Mio caro Signore,*

*Il sig. Harmel vorrebbe far tradurre e pubblicare in una rivista della Francia i suoi due ultimi articoli della Rivista. È d'accordo? Quanto si deve lavorare! Noi siamo osteggiati da tanti vescovi e preti, anche qui a Roma. Speriamo di avere ancora con noi per tanto tempo Leone XIII!*

*Arrivederci presto. L. Dehon». (Biblioteca Vaticana, n. 2326)*

*« San Quintino, 8 ottobre 1898*

*Mio caro Signore,*

*La ringrazio del suo bel opuscolo. La prima parte è un capitolo di storia della filosofia e la seconda un capitolo di filosofia della storia. Sono d'accordo con il suo modo di vedere. I belgi si rammaricheranno di essere stati lasciati nell'oblio. Nell'azione politica sono stati coraggiosi e hanno trionfato. Nell'azione sociale sono un po' lenti e disuniti. Anche il socialismo li minaccia. In Francia le classi dirigenti sono inefficienti, disgregate e indebolite dal pensiero di Voltaire. In Italia l'astensione politica imposta dalle circostanze è un grosso ostacolo.*

*Vi potranno obiettare che le classi inferiori sono colpevoli come le altre. Ma noi possiamo rispondere che sono meno responsabili, avendo meno illuminazioni e meno doveri. Tutto è nel segreto di Dio. Avrei grande piacere di rivederla a Roma. Suo devotissimo, L. Dehon». (Biblioteca Vaticana n. 2487).*

## COMUNITÀ DI CONEGLIANO

### IN QUESTI ANNI ABBIAMO VISSUTO...

- Nel 1999 il Consiglio Provinciale costituisce la comunità di Casa p. Dehon (Daniele Piccini, Giorgio Favero, Silvano Volpato, Enrico Bottesi) accettando la ricerca di “costruire uno spazio comunitario dove la vita religiosa dehoniana interagisce con la vita di famiglia (comunità e famiglia)” (PAC 1999-2003).
- Due famiglie partecipano in tempi diversi a questa esperienza di reciprocità tra vita religiosa e vita matrimoniale: famiglia Folgoni (2000-2006) e famiglia Brazioli (2002-2008).  
I nuclei hanno abitato in spazi diversi all'interno di Casa p. Dehon.  
Hanno promosso lo stile proprio di ogni famiglia e della comunità religiosa.  
Hanno interagito:
  - condividendo momenti di vita quotidiana: vicinanza, cura per l'ambiente, ospitalità ad amici e parenti, convivialità...
  - approfondendo la fede in Cristo e la spiritualità dehoniana: lectio divina, eucaristia e dialogo settimanale, preghiera familiare del lunedì, ricerca su temi di fede...
  - vivendo insieme alcune proposte per coppie-famiglie-amici: percorso fidanzati, domeniche di spiritualità con famiglie, fine anno, settimana estiva, festa della comunità...
- Nel 2006 Giorgio si trasferisce a Milano per seguire la pastorale giovanile. Arriva in comunità Bruno Pilati, proveniente da Villazzano.
- Nel 2008 il Provinciale chiede alla comunità di assumere il servizio del noviziato. Silvano è nominato maestro dei novizi. Alberto e Marco vivono la tappa del noviziato.
- Nell'estate 2008, la famiglia Da Rold, che abita a Conegliano, contatta l'esperienza “comunità e famiglia” dicendosi interessata a partecipare.  
Dopo un periodo di conoscenza reciproca e di condivisione della progettualità, dal Gennaio del 2010 abita a Casa p. Dehon. Ci siamo dati un tempo di sei anni.
- A Gennaio del 2010 arriva in comunità Valerio Pilati, dopo anni di missione in India.

### CI MUOVIAMO DENTRO UN ORIZZONTE A PARTIRE DA ALCUNE CONVINZIONI ...

#### 1. Prendere atto della ‘dialettica’ presente nel nostro vivere.

Nella nostra chiamata alla vita religiosa è presente una dialettica comunitaria che dà ricchezza e complessità a quanto viviamo. E' l'orizzonte dentro cui ci muoviamo.

Queste polarità ricordano alcune “immagini” presenti nello stesso vangelo: quella tra luce e sale; tra semente che cresce e lievito che si lascia impastare; l'essere discepoli e, insieme, apostoli: stare con Cristo ed essere mandati alla gente....

Sentiamo che oggi, per noi, esse continuano attraverso:

- la chiamata alla vita fraterna da dehoniani **e, insieme**, la chiamata al ministero di presbiteri nella chiesa locale;
- un progetto comunitario apostolico condiviso **e** le caratteristiche di ognuno di noi;
- l'incarnazione dei valori carismatici dehoniani **e** la pastorale della diocesi con scelte ed urgenze proprie;
- la cura per la vocazione dehoniana **e** la reciprocità con la vocazione al matrimonio- famiglia;
- l'impegno a valorizzare la comunità, il luogo in cui viviamo **e** l'andare là dove la gente vive.

All'interno di queste polarità avviene la crescita e la maturazione della nostra vita religiosa.

## **2. Progettare cammin facendo.**

Il progetto apostolico comunitario si delinea cammin facendo, affrontando le varie problematiche che affiorano e maturando posizioni comuni sullo stile di vita, di accoglienza, di condivisione e di presenza nel territorio. C'è un continuum di ascolto, discernimento e programmazione nell'incontro settimanale del mercoledì. Una volta all'anno, ci prendiamo lo spazio necessario per diventare consapevoli del percorso fatto, motivarlo e decidere i passi successivi.

## **3. Vivere la vita fraterna in una comunità religiosa dehoniana, sentendoci parte e corresponsabili di un cammino di congregazione.**

Crediamo di essere presenti nella chiesa, anzitutto, con la vita fraterna declinata secondo il carisma dehoniano, con **“il segno” della comunità religiosa.**

Una vita fatta dagli spazi in cui viviamo, dai rapporti che tessiamo tra noi, dalla condivisione della fede nel Cuore di Cristo, dalla Parola-Eucaristia, dall'accoglienza che offriamo, dalle relazioni con la gente, dalla ricerca di un progetto apostolico condiviso, da uno stile di vita autogestito.

In questa dimensione di “segno” mettiamo anche altre due sottolineature:

- **la reciprocità con la vocazione al matrimonio**
- **l'accompagnamento “nella spiritualità e nella formazione” di giovani, coppie, adulti..**

## **4. Accompagnare passi di chiesa.**

Ci sentiamo di vivere **“una pastorale delle relazioni”** avvicinando e seguendo giovani e coppie per una maturazione di vita e di fede. Vogliamo metterci nella disposizione di coloro che fanno **un pezzo di strada insieme** con altri perché una vocazione possa sbocciare, una relazione consolidarsi, una ricerca trovare risposte... un giovane possa vivere l'anno di noviziato alla nostra vita religiosa dehoniana.

Intendiamo sostenere passi di Chiesa, e non solo rispondere a dei bisogni immediati, e favorire la presenza dei laici nella chiesa locale da corresponsabili.

## **5. Sentirsi parte della vita della Provincia IS.**

Condividiamo la ricerca di vita fraterna, di spiritualità e di missione tratteggiata nel “Progetto Apostolico Provinciale”.

Le caratteristiche della nostra comunità rafforzano il movimento provinciale d'insieme. Oltre alla presenza nelle commissioni provinciali ed alla partecipazione alle proposte di formazione permanente, cerchiamo di favorire il collegamento con Trento Casa Sacro Cuore e con Padova per un percorso condiviso. Sulle tematiche relative alla formazione iniziale coltiviamo il dialogo e la collaborazione con lo Studentato e con Modena. Vogliamo esprimere l'attenzione e la disponibilità della comunità nel suo insieme alla vita della Provincia.

## **6. Essere dentro la chiesa locale di Vittorio Veneto con il nostro carisma e con uno stile fraterno-apostolico dehoniano.**

Intendiamo inserirci nel cammino della diocesi facendo nostri i temi di fondo del suo cammino, partecipando alla sua pastorale giovanile vocazionale e familiare, condividendo la ricerca di una pastorale d'insieme.

**Casa p. Dehon è luogo** da cui si parte **per “andare verso”** la chiesa locale, ma anche **“luogo verso cui convergono”** volentieri singoli, famiglie, giovani.

I due movimenti permettono di rendere più efficace e continuato il servizio di formazione per famiglie, giovani e gruppi.

## **LA FRATERNITA' E' PER NOI DONO ED IMPEGNO...**

- Siamo convinti che la vita fraterna è per noi grazia e chiamata, qualcosa che ci precede e, nello stesso tempo, realtà affidata a noi.
- Sentiamo il bisogno di costruire tra di noi delle relazioni vere, mature, perché siamo stati affidati gli uni agli altri da Cristo stesso.

- Viviamo la preghiera liturgica, l'atto di oblazione e l'adorazione; diamo spazio alla lectio divina ed alla concelebrazione settimanale; cerchiamo di discernere scelte apostoliche comunitarie nella convinzione che il fondamento del nostro stare insieme è Cristo.
- Non ci accontentiamo di dedicare alla comunità le energie rimaste dall'impegno personale. Cerchiamo spazi e modalità per accoglierci e prenderci cura gli uni degli altri.
- Con le nostre Costituzioni 63, vogliamo ricordare che *“la nostra vita comunitaria non è solo un mezzo: ...essa è la realizzazione più concreta della nostra vita cristiana”*.
- Praticiamo l'ospitalità ed allarghiamo la fraternità a laici, uomini e donne, coppie, giovani in ricerca, persone in difficoltà... in piena corresponsabilità.
- Il consiglio di famiglia è il nostro momento di confronto e di discernimento, possibilmente settimanale. E' anche uno spazio di formazione permanente comunitaria, un laboratorio dove cerchiamo risposte ispirate al vangelo.
- Abbiamo scelto da tempo l'autogestione per i lavori domestici, per la preparazione dei pasti e per la cura dell'ambiente attorno alla casa. Non si tratta solo di fare economia. Vuole essere una strada di prossimità alla gente, alle famiglie vivendo nel quotidiano la spiritualità dell'incarnazione.
- Partecipiamo con interesse alla vita della Provincia. Seguiamo le proposte di formazione permanente. Se possibile vi partecipiamo anche come comunità.
- Collaboriamo nella commissione formativa e nel SAG (Silvano), nel Coordinamento della Famiglia Dehoniana (Bruno) e nella Spir.Apo. (Daniele). Valerio segue le proposte ed il cammino del SAM.
- Con quanti sono nel cammino formativo della Provincia viviamo l'anno di noviziato. Tutta la comunità vuole essere per i novizi luogo di formazione e testimonianza di vita religiosa.

## Orario della giornata e della settimana

7.00 celebrazione eucaristica  
7.30 Angelus, Atto di oblazione, Lodi  
Comunicazione della giornata  
Colazione

12.30 Pranzo (*preparato a turno*)

18.30 Adorazione Eucaristica  
19.00 Liturgia del Vespro  
Cena

*Mercoledì:*

8.30 Consiglio di famiglia  
18.30 Concelebrazione Eucaristica

*Giovedì:* 20.30 Lectio Divina

*Primo mercoledì del mese – ore 20.45*  
preghiera per le vocazioni (Sint Unum)

## **VI VIAMO UNA RELAZIONE DI RECIPROCI TA' TRA VITA DEHONIANA E VITA DI FAMIGLIA...**

- La comunità religiosa e la famiglia, dopo aver vissuto un percorso di prima conoscenza e di confronto, scelgono di regalarsi alcuni anni di vicinanza e di condivisione in Casa p. Dehon (normalmente tre anni rinnovabili).
- E' un “segno di chiesa dal volto familiare” dove si dà spazio alla comunione tra scelte vocazionali diverse.

- Vuole essere uno stimolo a vivere uno stile fraterno dentro la comunità cristiana, consapevoli che nessuna presenza vocazionale traduce in modo completo il vangelo. Crediamo nella ricchezza di una vicinanza fraterna ed attenta, sostenuta da Cristo.
- Le relazioni tra comunità religiosa e famiglia sono caratterizzate dalla condivisione di alcuni valori: la gratuità, non solo la ricerca dell'utile; l'accoglienza, non solo la preoccupazione del fare; la corresponsabilità, non solo un'adesione passiva; la fede in Cristo ispirata dalla spiritualità dehoniana.
- Cerchiamo una condivisione tra le due scelte vocazionali promuovendo le caratteristiche della vita di famiglia e della vita religiosa.  
Siamo attenti alle potenzialità di ognuno e portiamo le fragilità gli uni degli altri facendone motivo di perdono e di ripartenza.
- La nostra condivisione avviene, anzitutto, a livello della vita quotidiana, attraverso l'accoglienza reciproca, la valorizzazione di ciò che ciascuno è, la gratuità delle relazioni, l'attenzione al bene comune, la cura degli ambienti e degli spazi, l'utilizzo delle risorse a beneficio di tutti, l'ospitalità e l'ascolto.
- Portiamo avanti una condivisione della fede in Cristo. Appuntamenti importanti sono: la lectio del giovedì, l'eucaristia del mercoledì, la possibilità di partecipare con i padri alla liturgia delle ore ed all'adorazione quotidiane, l'approfondimento e la preghiera a partire dalla spiritualità dehoniana.
- Infine esiste una condivisione di iniziative pastorali, in particolare: il percorso fidanzati mensili, gli appuntamenti per coppie-famiglie, le settimane estive, momenti di festa comunitari...

Concretamente stiamo percorrendo queste piste:

- Viviamo una mattinata di confronto e di condivisione mensile. Altri tempi di incontro potranno aggiungersi.
- Sentiamo l'esigenza di approfondire insieme la spiritualità dehoniana nella convinzione che essa continui a parlare agli uomini ed alle donne di oggi. A questo pensiamo di interessare amici e coppie.
- Nella direzione dell'appartenenza alla provincia IS e della mondialità intendiamo coinvolgere le persone che ci frequentano a partire da testimonianze di missionari e padri dehoniani, di consacrate e laici della Famiglia Dehoniana.
- Proponiamo il percorso fidanzati, alcune domeniche di spiritualità e gli incontri coppie-giovani.
- Sia come padri che come famiglia siamo disponibili all'ospitalità, all'ascolto ed all'accompagnamento di singoli e coppie.
- Sentiamo l'importanza di fine settimana di spiritualità e di silenzio da condividere con giovani ed adulti.
- Attorno a questa nostra esperienza di reciprocità tra vita religiosa e famiglia cerchiamo di creare un "vivaio" di famiglie sensibili a forme di condivisione, con cui maturare uno stile di vita ed una spiritualità comuni.
- Manteniamo la disponibilità ad accogliere una seconda famiglia in Casa p. Dehon dopo un percorso di conoscenza e di discernimento vissuti insieme.

## SIAMO UNA COMUNITA' RELIGIOSA APOSTOLICA

- La missione della comunità in questi anni si è arricchita: vita fraterna dehoniana, interazione con coppie/famiglie, accoglienza a giovani e adulti, servizio alla vita consacrata, formazione e spiritualità, attenzione ai giovani- giovani/adulti, tappa formativa del noviziato, pastorale giovanile e familiare con la chiesa locale, collaborazioni ministeriali.
- In questa evoluzione riconosciamo uno **stile apostolico** che ci caratterizza:

**Persona e coppia.** Il nostro atteggiamento missionario consiste nel dare spazio alla relazione con le persone, nell'accompagnare la vita quotidiana delle coppie-famiglie, nel condividere motivazioni e nel sostenere un discernimento evangelico.

**Percorso e accompagnamento.** Nasce dall'ascolto delle esigenze delle persone e delle coppie. Diventa ricerca condivisa e stabile. Si arricchisce dell'apporto e della collaborazione di chi partecipa. Può essere vissuto a casa "p. Dehon", nelle parrocchie o nelle case. Siamo attenti a chi chiede di rimotivare la scelta di fede o il proprio impegno nella vita.

**Parola e vita.** Per noi significa rendere possibile tra le persone una comunicazione del proprio vissuto e della propria fede perché diventi ricchezza per tutti. E' ascolto della Parola di Dio con l'attenzione a leggerla come luce per la quotidianità. E' discernimento sulla storia personale e comune.

**Ponte e legame.** Siamo interessati a favorire passi di apertura tra le persone, relazioni fraterne nella chiesa, comunione tra famiglie. Vogliamo sostenere un'alleanza tra la vocazione matrimoniale e quella presbiterale ed alla vita religiosa.

**Piccolezza e significatività.** Cerchiamo di cogliere ciò che mostra una novità evangelica per quanto piccolo e nascosto. Pur nella piccolezza dei mezzi e nel tipo di presenza, ci sentiamo sale e lievito nella pasta, salvaguardando una visibilità significativa che metta in luce la ricchezza del vangelo attraverso la nostra scelta religiosa e le attività proposte.

## PRESENZE PASTORALI

### Nella forania di Conegliano

La comunità e la casa sono a disposizione per momenti di spiritualità per singoli, coppie e famiglie, organizzati o su iniziativa propria. E' già avvenuta più volte la 'settimana comunitaria' per i giovani di Lourdes, gli scout, gli animatori del Duomo.

I padri svolgono un servizio di ascolto, di accompagnamento spirituale e di crescita umana; anche la famiglia sostiene il cammino di coppie, di fidanzati, di famiglie a partire dalla sua realtà e dalle relazioni. La lectio divina settimanale è appuntamento della comunità condivisibile da altri. Anche i fine settimana di spiritualità per famiglie e il gruppo giovani coppie vede il coinvolgimento della comunità intera. A nome della forania di Conegliano, insieme a 6 coppie, organizziamo un percorso annuale per fidanzati (8 incontri al sabato sera, cadenza mensile, e domenica finale)

Siamo impegnati

- nei **gruppi famiglia** a Zoppè, Ogliano, s. Pio X e nella zona del Feletto ((Daniele);
- nell'**animazione giovanile** (Silvano): (fino al 2009 nella parrocchia Madonna di Lourdes e fino al 2007 con i giovani di Costa). Silvano segue il gruppo scout di Conegliano (noviziato, clan); è già una tradizione la veglia di Natale e la notte dal giovedì al venerdì santo. Nel 2010 l'equipe foraniale di pastorale giovanile ha scelto che si svolgesse nella nostra cappella l'ascolto della Parola del sabato sera (I e III del mese) con la presenza di Silvano o di uno di noi.
- in **proposte formative di carattere biblico** (Daniele) a Zoppè, Sarano, Rua e s. Maria di Feletto;



- nella disponibilità ad **accompagnare il cammino dei genitori** dei ragazzi della catechesi o celebrazioni e ritiri in casa (Bruno a s. Maria; Daniele a s. Pio X, Bagnolo, s. Pietro; Silvano e Valerio con i ragazzi di s. Vendemiano e di Pianzano)

Siamo presenti nelle strutture della forania di Conegliano:

- Bruno partecipa alla congrega dei presbiteri (ogni I° giovedì del mese) e al Consiglio Pastorale Foraniale
- Daniele è nella commissione famiglia;
- Silvano è nell'equipe di pastorale giovanile;

Per il ministero delle confessioni nelle festività e nei sacramenti siamo presenti a s. Vendemiano e a Cimetta. Siamo stati disponibili per chiamate occasionali a Madonna di Lourdes, a s. Pio X, a Zoppè, neocatecumenali di s. Martino, Bagnolo, Rua...; celebrazione del sacramento della riconciliazione durante i ritiri di associazioni varie all'Oasi s. Chiara.

### **Nella comunità parrocchiale di s. Pio X a Conegliano**

Dall'estate 2010, in dialogo con il parroco don Pierpaolo e su mandato del vescovo, è iniziata una nostra presenza nella comunità parrocchiale di s. Pio X. Corrisponde a quanto da tempo avevamo espresso come desiderio per ricentrare la nostra presenza apostolica. Anche la famiglia Da Rold partecipa a questa comunità cristiana.

Uno di noi è membro del Consiglio Pastorale Parrocchiale (Bruno)  
 Gruppo scout (Silvano)  
 Centri di ascolto e momenti di preghiera (Bruno)  
 Aiuto per la benedizione delle famiglie e confessioni ai ragazzi (Valerio)  
 Incontri per genitori (Daniele)  
 Disponibilità all'occorrenza per celebrazione di Messe  
 Accompagnamento del gruppo lettori (Bruno)

### **Nella Unità pastorale di Godega**

Nell'anno 2001 **la comunità scj di Casa p. Dehon** ha deciso di rendersi disponibile a sostenere una Unità Pastorale. (Nel cambio del parroco, era venuto meno l'impegno con s. Lucia di Piave) La diocesi ha pensato alla **unità pastorale di Godega-Pianzano-Bibano.**

L'impegno, che ci ha aperto l'inserimento nell'Istituto di Sostentamento del clero, si concretizza:

Messe domenicali  
 Disponibilità per le confessioni  
 Celebrazioni della Settimana santa  
 Momenti formativi per Gruppi famiglie (Silvano e Bruno) e per Caritas (Silvano)

### **Servizio alla vita consacrata**

Ci sentiamo parte della vita consacrata presente in diocesi e volentieri condividiamo il dono ricevuto a sostegno di comunità religiose.

- Celebrazione quotidiana (feriale) dell'eucaristia alla comunità delle consacrate della Nostra Famiglia e alla comunità salesiana del Collegio Immacolata.
- Confessioni e alcune proposte di meditazione alle suore della misericordia di via Caronelli (Daniele)
- confessione alle suore salesiane del Collegio Immacolata (Bruno)
- Accompagnamento spirituale delle aspiranti salesiane del Collegio e accompagnamento psicologico di alcuni seminaristi dei francescani conventuali di Padova (Silvano)
- Ritiro di zona (Vittorio Veneto – Bruno fino al 2010 e a San Fior - Silvano fino al 2007)
- Incontri formativi alle suore del De Gironcoli dal 2008 (Silvano)
- segreteria CISM (Silvano);

- fino a maggio 2010 p. Daniele, ora p. Bruno è membro del Consiglio Pastorale Diocesano come rappresentante dei religiosi.
- Incontri del gruppo 'Se vuoi' alla Nostra Famiglia con esperienza estiva e triduo pasquale (Bruno).
- Animazione spirituale al Centro formazione professionale Nostra Famiglia, nei tempi forti (Daniele)

### **In Diocesi**

Partecipiamo alla Commissione diocesana di pastorale familiare (Daniele), Centro diocesano vocazioni (Silvano). Su richiesta siamo disponibili per il ministero del sacramento della Riconciliazione ai sacerdoti nei ritiri in seminario o a Casa s. Martino (Bruno e Valerio). Silvano partecipa agli incontri di preghiera mensili coi giovani della diocesi. Bruno alla preghiera mensile per le difficoltà delle famiglie a Vittorio Veneto.

*Appuntamenti diocesani a cui cerchiamo di essere presenti:* Giovedì santo, messa del Crisma; Giornata della vita consacrata; Convegno di pastorale familiare; s. Tiziano; Veglia di Pentecoste; Assemblea del presbiterio; Incontro per la consegna del piano pastorale alla diocesi.

## **DENOMINAZIONE DI UN'AREA CITTADINA DI BOLOGNA A P. BREVI**



Comune di Bologna

COMMISSIONE CONSULTIVA PER LA DENOMINAZIONE DELLE VIE CITTADINE

*Bologna 11/04/2011*

*Alla C.a. Mons. Marco Giovanelli - Cappellano Militare Capo  
Via C. A. Pizzardi 75 - 40138 BOLOGNA*

### **OGGETTO: Proposta di denominazione di un'area cittadina al nome di Giovanni Brevi**

In merito alla richiesta di intitolare un'area cittadina a Giovanni Brevi, sono ad informare che la Commissione Consultiva per la denominazione delle vie cittadine, nella seduta del 05 marzo 2011 ha accolto la proposta. La Commissione Consultiva ha individuato l'area verde nei pressi del centro Sociale Anziani "Scipione dal ferro via Sante Vincenzi; in conformità al regolamento vigente, l'Ufficio Toponomastica provvederà alla conclusione dell'iter di intitolazione. Distinti saluti,

Il Presidente  
*Annamaria Cancellieri*

### **MESSAGGIO DI MONS. MARCO GIOVANELLI**

Per conoscenza quanto sopra! Per non dimenticare anche P. Davide Giovanni BREVI M.O.V.M. indimenticabile collega unitamente ai Bolognesi Cappellani Militari decorati mons. Enelio Franzoni M.O.V.M e Padre Ernesto Caroli O.F.M, Fondatore dell'Antoniano di Bologna ai quali sono stati intitolati i relativi Giardini tempo fa. Il tutto perché i Giovani sappiano e gli Anziani ricordino Coloro che hanno dato la vita per Iddio e per la Patria contribuendo all'Unità d'Italia...

Riconoscente per la Sua partecipazione e approvazione, a nome di tutti i Commilitoni Le auguro ogni bene e tanta salute per il Suo lavoro apostolico. Buona Pasqua!

*Marco Giovanelli*

## AMICI DEL SACRO CUORE - MONZA

### La grande famiglia: 35 anni coi "ragazzi"

*Al "Dehon" gran festa con più di 400 persone per il gruppo che propone attività coi disabili  
Da Il Cittadino, 14 aprile 2011*

Ha spento trentacinque candeline l'associazione Gruppo amici del Sacro Cuore che domenica pomeriggio ha chiamato a raccolta nella sede "storica" di via Appiani, negli spazi messi a disposizione fin dagli esordi dai padri dehoniani, i tantissimi amici che in questi sette lustri hanno camminato insieme, e dato vita a una delle associazioni di volontariato più longeve del territorio.

Una festa in grande stile a cui hanno partecipato oltre quattrocento persone: genitori, volontari, i sacerdoti che nel corso degli anni hanno ricoperto il ruolo di assistenti spirituali del Gruppo e poi loro, i "ragazzi"; come tutti li chiamano nonostante l'età per alcuni ormai non più verde. Sono stati loro i veri protagonisti della festa, meravigliati e incantati di fronte ai colori e ai suoni, con gli occhi spalancati e circondati dall'amore di una famiglia allargata, nata trentacinque anni fa dall'intuizione di padre Pietro Cavazza, allora superiore dell'istituto di via Appiani e Generosa Nova, quella zia Generosa conosciuta da un'intera città, che è stata capace di spendere interamente la sua vita a servizio dei disabili e delle loro famiglie. E proprio a loro è volato il ricordo di tutti, quando poco prima della messa, presieduta da monsignor Dino Gariboldi, sono stati collocati accanto all'altare i ritratti sorridenti di padre Cavazza, con il microfono in mano colto durante una delle sue prediche vigorose, e la zia Gene, avvolta nei suoi mille maglioni colorati.

La festa è stata animata poi dai suoni antichi e dai gesti eleganti degli sbandieratori e musicisti della città di Legnano. Tanti hanno visitato la mostra di modelli d'organo, allestita in una delle salette dell'istituto Dehon da Silvano Barani, a cui l'assessore Pierfranco Maffè ha consegnato la Luna di Monza a nome di tutta l'amministrazione. E poi ancora la mostra fotografica con gli scatti di questi trentacinque anni di giochi, gite, laboratori artistici e domeniche passate insieme, visitata anche dal presidente della Provincia, Dario Allevi, arrivato per un saluto. Momento emozionante e scatenato è stato quello del "taglio del nastro" del nuovo pullmino, acquistato grazie al contributo della fondazione della Comunità di Monza e Brianza e alle offerte donate dai padri dehoniani in ricordo di padre Cavazza. Un pullmino rosso, griffato con il logo rosso, giallo e blu del Gruppo amici del Sacro Cuore. «In tutti questi anni siete stati esempio di condivisione della sofferenza - ha detto don Dino Gariboldi durante l'omelia - segno di generosità per la città».

*Sarah Valtolina*

## TUTTO E' GRAZIA – DONO

Nella mia agenda avevo già fissato il periodo delle mie ferie in Italia: 25 agosto – 26 ottobre. Avevo scelto questo tempo perché mi piaceva festeggiare il mio compleanno (Il 6 Settembre compio 53 anni!!!) a casa. Poi il 13 Ottobre è il compleanno di mio fratello Piercarlo e infine volevo partecipare al corso di esercizi spirituali nella Casa di Spiritualità di Camposampiero dal 17 al 22 Ottobre sul tema: Dio è amore. Riflessione sulla Prima lettera di Giovanni, predicati da don Carlo Molari. Invece il Signore ha pensato di propormi un altro corso di esercizi spirituali, un po' più lunghi: prendermi cura di mia mamma, costretta a rimanere a letto per 40 giorni a causa di una frattura alla caviglia.

Il fatto di ogni giorno doverla pulire, lavare, cambiare, due volte gli ho anche dato da mangiare perché non ne aveva voglia di mangiare da sola, spontaneamente il mio pensiero è andato a quando lei si è presa cura di me in tutto, quando ero bambino. Ora è venuto il momento di ricambiare tutto il suo affetto che ha avuto per me: adesso è lei ad essere totalmente dipendente, ritornando bambina.

Nel suo libro "**Il dono del compimento. Meditazione su come morire e aiutare a morire**" ed Queriana, Henri Nouwen scrive a pag 29: "*Per me, il primo compito per prepararsi bene alla morte, è quello di tornare bambini, di reclamare la mia infanzia. Questo potrebbe apparire opposto al nostro*

*desiderio naturale di mantenere il massimo d'indipendenza, e tuttavia diventare un bambino – entrare in una seconda infanzia – è essenziale per morire di una buona morte. Gesù parlava di questa seconda infanzia quando diceva: «Se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli» (Mt 18,3). Diventando bambini si può fare veramente l'esperienza di essere “figli” amati, salvati, perdonati da Dio Padre.*

Un secondo libro che mi fa da compagno in questo corso di esercizi spirituali è “**Gesù di Nazareth**” di J. Ratzinger Benedetto XVI, 2° volume. Più vado avanti nella lettura e più mi riempie il cuore di gioia e di gratitudine. Nonostante sia criticato da tutti, e appaia come il duro “pastore tedesco” e il dogmatico, nel libro si presenta come un nonno pieno di saggezza, praticamente fa la sintesi dell'attuale teologia e esegesi dei Vangeli, ma fa la sua sintesi, trovando l'essenziale e la semplicità del messaggio cristiano e lo vuole comunicare in un modo semplice ai suoi nipotini, perché anche loro si incontrino con il vero Gesù di Nazareth, e attraverso di Lui con il vero Dio Padre. È proprio bello!!!!!!!!!!!!!!

Un terzo libro che mi è capitato tra le mani attraverso mia cugina Daniela è: “**La fine è il mio inizio**” di Tiziano Terzani, ed Longanesi. A pag 10 scrive: “*Che gioia, figlio mio. Ho sessantasei anni e questo grande viaggio della mia vita è arrivato alla fine. Sono al capolinea. Ma ci sono senza alcuna tristezza, anzi, quasi con un po' di divertimento. L'altro giorno la mamma mi ha chiesto «se qualcuno telefonasse e ci dicesse d'aver scoperto una pillola che ti farebbe campare altri dieci anni, la prendresti?» E io istintivamente ho risposto «No»...*”.

**Il Vangelo di oggi** ci dice: “*Chi ascolta la mia Parola e crede a Colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita*” (Gv 5, 24). Quindi la vita eterna non dobbiamo aspettarla dopo la morte, la possiamo avere già ora, ascoltando la sua Parola e credendo in Dio Padre, Colui che ha mandato il Figlio per donarci la vita eterna sulla croce. Il papa nel suo libro ci ricorda che “*credere non è una cosa semplicemente intellettuale; è l'essere toccati dall'amore di Dio, quindi qualcosa che trasforma, il dono della vita vera*” (pag 116) e quindi ci offre la vita eterna qui ora, su questa terra, sapendo che la vita biologica passa, ma la vita vera non passa.

Carissimi, nella prossimità della Pasqua preghiamo perché il Signore ci doni di poter fare l'esperienza del Cristo Risorto, nella nostra vita, un'esperienza che ci dà serenità e pace anche in mezzo alle prove, sofferenze e segni di morte biologica nella nostra vita e in quella dei nostri cari, dandoci la possibilità di vivere, già ora, nella vita eterna. E' bello l'augurio pasquale che si scambiano gli ortodossi: “**Il Signore è risorto**”. E l'altro risponde: “**Sì, è veramente risorto Alleluia!!!**”.

Camposampiero, 6 Aprile 2011

*P. Nico Marcato scj*

## **MESSAGGIO DI P. RINO VENTURIN**

*17 aprile 2011*

Carissimi amici,

Spero vogliate scusarmi se anche stavolta vi raggiungo con un messaggio comune per la Pasqua: così arrivo a tutti con un clic, lasciando a un tempo più tranquillo il dialogo personale con mail individuali, come usiamo fare.

Vi dico subito che sto benissimo di salute e che sono pure molto felice per questa nuova sfida missionaria richiestami dai miei superiori. Ma dove è mai scritto che la felicità la si trova facendo quello che più ci piace? Certamente non è così per noi religiosi!

Questa sarà la mia prima settimana santa in Vietnam. Grazie a Dio avrò la possibilità di presiedere le celebrazioni del giovedì santo e del venerdì santo e di partecipare alla solenne vigilia pasquale nella "International Catholic Chaplaincy" di Saigon, della quale faccio parte. Non è sicuramente come essere totalmente immersi nella vita di una comunità cristiana durante la settimana santa, come ero abituato finora. Ma questa è una limitazione che accetto in santa pace, anche se preferirei lavorare di più!

Quali sono i motivi per cui non posso immergermi nel lavoro pastorale come negli altri paesi di missione dove sono stato? Sono soprattutto due: il primo è la lingua. Il Vietnamita è molto difficile... soprattutto per un giovanotto di 66 anni: mi ci vorrà qualche anno per riuscire a capire e a farmi capire in questo idioma. Ma c'è un secondo motivo, che di fatto è quello determinante, perché bene o male in qualche modo potrei cavarmela con la lingua, dopo un certo tempo: i preti stranieri non possono fare ministero a contatto con i vietnamiti, neanche si può vivere nella stessa casa con gente del posto. Come vi dicevo, grazie a Dio la cappellania internazionale ci offre uno sbocco pastorale. Non è che si possa parlare di una normale comunità cristiana, dal momento che quelli che vengono sono di tante nazionalità diverse e vivono nei più diversi punti della città. In compenso c'è la ricchezza della diversità!

Perché la settimana santa, che è sempre un tempo di grazia, non mi scorra tra le dita senza lasciarmi niente (voi avete forse una tentazione molto più insidiosa: il famigerato "turismo della settimana santa"), ho deciso di fare durante questa settimana il mio ritiro spirituale, dal lunedì santo fino al sabato santo. E' per questo che mi affretto a mandarvi il mio augurio pasquale. E poi vi chiedo un po' di pazienza ulteriore per i mails personali, dal momento che l'ultima settimana di aprile sarò in giro per il Vietnam per visitare le famiglie di alcuni dei nostri religiosi e un paio di vescovi.

Non ho molte cose da raccontarvi di questa prima tappa di vita in Vietnam. Dopo il mio messaggio natalizio, la cosa più importante che abbiamo vissuto è certamente l'ordinazione dei nostri primi due sacerdoti vietnamiti formati nelle Filippine: P. Phong e P. Quang. Io li ho avuti come postulanti a Cagayan de Oro, ci conosciamo molto bene. Adesso stanno vivendo in comunità con me. Se Dio vuole, il prossimo anno avremo altre tre ordinazioni. Gradualmente la nuova famiglia dehoniana vietnamita sta prendendo corpo e forma. Vedo che i due nuovi sacerdoti sono molto contenti ed entusiasti. Per ora noi non possiamo avere nessuna parrocchia o cosa del genere perché anche loro, che pure sono vietnamiti a tutti gli effetti, non sono riconosciuti dal governo come sacerdoti. Speriamo che nel futuro la situazione evolva verso una maggior libertà di lavoro pastorale. Abbiamo le nostre buone ragioni per essere ottimisti: la chiesa in generale è molto rispettata dal governo e cerca di mantenere rapporti cordiali e rispettosi, inoltre la comunità cristiana sta crescendo molto bene e si fa stimare per tutte le opere di bene che compie e per il suo senso nazionalista.

Anche se vi sto parlando di una situazione di libertà limitata, non pensate che stiamo camminando sulle spine! Il paese è molto tranquillo, la gente vive sicura, gli stranieri sono molto rispettati, basta che non piantino grane! Non si può certamente parlare di libertà piena, ma viviamo sereni e tranquilli. Il nostro visto di soggiorno scade ogni tre mesi, di modo che, se ci vogliono mandar via semplicemente non ci lasciano rinnovare il visto e buona notte!

Da quanto vi ho scritto, immagino vi sarete fatta un'idea del perché mi hanno chiesto di venire in Vietnam: accompagnare i giovani sacerdoti vietnamiti che stanno arrivando dopo aver completato la loro formazione nelle Filippine perché questa nuova fondazione prenda forma e si sviluppi su basi solide. Credo che questo processo non durerà a lungo. Ad ogni modo, che duri poco o molto, "ecce venio" (eccomi qui!) è quello che il nostro fondatore ci ha insegnato a ripetere e lo faccio con gusto! Alla fin fine un missionario finisce sempre per innamorarsi della sua missione! I vietnamiti sono gente meravigliosa, il paese è bellissimo, la chiesa cattolica è dinamica e in forte crescita, i preti li rispettano e venerano fin troppo... Per caso non mi sto già innamorando di questo posto? Forse sì.

Prima di chiudere questo messaggio di saluti e auguri, vorrei chiedere a tutti di continuar a pregare per la salute del mio carissimo amico e fratello Mons. Marcello Palentini, vescovo di Jujuy in Argentina che è sotto cura per un tumore al cervello. Siamo stati compagni e amici fin dal 1960, anno del nostro noviziato e quest'anno (29 settembre 2011) ricorderemo insieme le nostre nozze d'oro di vita religiosa. Per questa occasione spero di poter andare a trovarlo in Argentina.

Auguro a tutti voi una Pasqua serena e gioiosa. Che Dio vi benedica. Con affetto.

*P. Rino Venturin, dehoniano*